



GEOPOLITICA ARTICA

La corsa all'ORO BIANCO attraverso la
"Via della seta Polare"



Dott. Gianni Avanzi



© Associazione Studio D&G Reserach no profit, Lentate s/Seveso (MB)

08 settembre 2025

ISBN 9107944015102 (Materiale digitale)

DOI n° 10.82023/2025-GA02.

I
Abstract

ABSTRACT

Il saggio offre una lettura multidimensionale e metodologicamente rigorosa della crescente centralità geopolitica dell'Artico. Attraverso un'analisi multilivello e multiscalare, viene esplorata la trasformazione della regione da spazio periferico a nodo strategico globale, catalizzata dallo scioglimento dei ghiacci, dall'apertura di nuove rotte marittime e dalla competizione per risorse naturali. L'opera si sviluppa su due livelli: uno teorico-metodologico, che fornisce gli strumenti concettuali per la lettura dei fenomeni geopolitici, e uno applicativo, che traduce tali strumenti nell'analisi concreta del contesto artico.

La trattazione si snoda lungo un percorso che intreccia aspetti geografici, climatici, storici e strategici, offrendo una mappatura analitica dello spazio artico e dei suoi attori - statali e non - coinvolti. Particolare attenzione è dedicata alla "Via della Seta Polare", quale strumento chiave nella strategia globale della Cina, e alle implicazioni geoeconomiche e geostrategiche della sua attuazione in collaborazione con la Russia. Vengono inoltre analizzati i meccanismi di governance della regione, con un focus sul Consiglio Artico e sul ruolo strategico degli osservatori.

Il testo si conclude con un'ipotesi geopolitica che evidenzia la possibilità di una nuova configurazione multipolare, delineando scenari futuri in bilico tra cooperazione internazionale e nuova competizione globale.

SOMMARIO

ABSTRACT	4
PREMESSA.....	9
Capitolo 1 - Contesto	11
Capitolo 2 - Mappatura e geolocalizzazione multilivello e multiscalare degli spazi narrati	15
Capitolo 3 - Metodo e approccio	20
Il Territorio Artico.....	21
La geografia artica	22
Le condizioni climatiche	23
Le implicazioni geopolitiche	25
Capitolo 4 - Le sedimentazioni storiche quali frutto di DINAMICHE AUTOPROPULSIVE	28
Le origini della via della seta.....	29
One Belt One Road / 一帶一路 / OBOR / Via della Seta 2.0	31
Le tre vie della Nuova Via della Seta.....	34
Il Libro Bianco	35
Principi guida.....	36
Quadro normativo di riferimento.....	36
Capitolo 5 - La proposta	39
La governance artica	40
Il Consiglio Artico.....	40

Capitolo 6 - Gli attori	43
Capitolo 7 - Gli osservatori.....	46
Osservatori.....	47
Ruolo e funzioni degli Osservatori.....	47
Altri Attori sono:	50
Capitolo 8 - Il conflitto e le posizioni delle parti in gioco.....	53
La Corsa all'ORO BIANCO (Artico).....	56
La narrazione	56
Il quadro normativo	57
La Russia	57
Il controllo marittimo	59
24 mila km di coste da dominare consapevolmente	59
Gli Stati Uniti	60
La Cina	61
Una cooperazione win-win.....	61
Un'antica diplomazia	62
Il discorso integrale di Xi Jinping.....	63
L'Italia.....	65
Capitolo 9 - Lettura / ipotesi geopolitica	68
Uno scenario per il futuro.....	70
Bibliografia	79

III

Premessa

PREMESSA

Analisi geopolitica dell'Artico come luogo strategico mondiale per il futuro dell'umanità ed excursus metodologico.

L'analisi si sviluppa su due livelli complementari.

Il primo livello costituisce una guida metodologica, in cui vengono presentati principi, strumenti e approcci accademici utili per affrontare l'oggetto di studio con rigore scientifico. Queste sezioni sono evidenziate all'interno di riquadri azzurri, facilmente riconoscibili dal lettore.

Il secondo livello si concentra sull'applicazione pratica di tali strumenti alla realtà esaminata, traducendo le teorie e le logiche accademiche in risultati concreti e contestualizzati.

Approfondimenti relativi a dati specifici sono invece raccolti in riquadri bianchi, utilizzati come allegati di supporto all'analisi.

1

Capitolo

Capitolo 1 - Contesto

Il ruolo strategico del "contesto" nella scienza geopolitica

In geopolitica, il contesto non rappresenta semplicemente l'ambiente entro cui si collocano le relazioni di potere, ma costituisce un fattore costitutivo della stessa analisi strategica. Seguendo le riflessioni di Barbara Loyer, il contesto assume un valore dinamico e relazionale, poiché i fenomeni geopolitici devono essere interpretati nella loro multiscalarietà (locale, nazionale, regionale, globale) e multilivello (politico, economico, sociale, culturale, militare).

1. Contesto come costruzione multiscalare

Ogni evento o conflitto assume un significato diverso a seconda della scala di lettura:

- locale: dinamiche territoriali e identitarie (es. minoranze, autonomie, urbanizzazione),
- nazionale: strategie di sicurezza e sovranità,
- regionale: blocchi di alleanze e sistemi di interdipendenza (UE, NATO, ASEAN),
- globale: rapporti di potere tra grandi potenze e governance mondiale.

Il contesto strategico è quindi il risultato dell'interazione fra queste scale, che si influenzano reciprocamente.

2. Contesto come struttura multilivello

Il contesto non è mai riducibile a un solo piano (militare o economico), ma si compone di livelli interdipendenti:

- politico-istituzionale: regole, trattati, istituzioni di governance,
- economico-commerciale: flussi di beni, infrastrutture, rotte, capitali,
- socio-culturale: identità, religioni, narrative e soft power,
- militare-strategico: basi, eserciti, alleanze e deterrenza.

La lettura multilivello permette di cogliere come il contesto non sia un dato neutro, ma un campo di forze, dove le dimensioni materiali e simboliche si intrecciano.

3. Contesto come fattore di opportunità e vincolo

Il contesto geopolitico agisce sempre in duplice modo:

- opportunità, quando offre risorse (energetiche, logistiche, strategiche) o margini di influenza,
- vincolo, quando impone limiti derivanti da condizioni fisiche (geografia, clima), normative (diritto internazionale), o da rapporti di potere consolidati.

4. Contesto come costruzione discorsiva

Riprendendo Loyer, il contesto non è mai solo "dato", ma anche costruito dagli attori attraverso discorsi e rappresentazioni. Definirsi "near Arctic state" (Cina) o "frontline state" (Ucraina) significa creare un contesto politico-discorsivo che legittima determinate azioni.

Per comprendere la regione artica bisogna partire dal comprendere le sue dimensioni, i suoi spazi, le dinamiche di governance e gli interessi geopolitici che nel corso della storia hanno mosso gli attori interessati.

Come osserva Limes "Il mondo è in preda a un'eccitazione febbrile per l'Artico."

Infatti, lo scioglimento della calotta polare, l'apertura di nuove rotte marittime e le abbondanti ricchezze naturali alimentano l'impressione di un'imminente corsa per conquistare l'Artico.

L'Artico si è trasformato in un nuovo teatro della competizione strategica tra le principali potenze globali: da un lato la crescente militarizzazione russa, dall'altro gli ingenti investimenti economici e infrastrutturali cinesi hanno accresciuto le preoccupazioni degli Stati Uniti. In questo quadro, la regione artica assume oggi il ruolo di indicatore privilegiato delle tensioni e delle rivalità che caratterizzano l'ordine internazionale contemporaneo.



Figura 1 - tratto dal report "Building Arctic Futures: Transport Infrastructures and Sustainable Northern Communities" [ultimo accesso 04 set 2025 <https://infranorth.eu>]

Gli effetti del cambiamento climatico hanno comportato lo scioglimento progressivo dei ghiacciai e di conseguenza la modifica dei tracciati marittimi e delle rotte, sono stati il punto di partenza di molti stati per iniziare a vedere attraverso una nuova visuale geostrategica i vantaggi degli specifici settori, quali quello militare, economico,

commerciale e politico di governance e rivedere la sicurezza della propria stabilità territoriale rispetto alla Regione Artica.

Analizzando la Via della seta Polare si possono comprendere i conflitti ideologici, le strategie messe in campo, gli interessi economici e quindi le conseguenze e i possibili scenari futuri legato alla "corsa all'oro bianco" dell'Artico con gli Stati prospicienti quali attori principali e non solo. In particolare, sono particolarmente importanti le posizioni, visioni e strategie di USA, Cina, Russia con sostenitori aggregati impensabili quali India, Corea del Nord e terzi indirettamente interessati a sostenere i primi per convenienze indirette come l'Italia e UE, tutti legati da interessi diretti o indiretti.

2

Capitolo

Capitolo 2 - Mappatura e geolocalizzazione multilivello e multiscalare degli spazi narrati

Il ruolo strategico della "definizione dello spazio" nella scienza geopolitica

La definizione dello spazio non è un atto neutrale né meramente descrittivo: è un processo politico e discorsivo attraverso cui gli attori attribuiscono significato, funzioni e confini a un territorio, trasformandolo in uno spazio strategico. In altre parole, "non è lo spazio in sé a produrre la geopolitica, ma l'interpretazione che gli attori ne danno e l'uso che ne fanno per giustificare strategie di potere".

1. Multiscalarità dello spazio

Seguendo Barbara Loyer, la definizione dello spazio è sempre multiscalare:

-Locale: uno spazio urbano, una regione di confine, un territorio indigeno vengono definiti come risorse o come zone di tensione.

Nazionale: lo Stato costruisce lo spazio come territorio sovrano, delimitato da confini e difeso da istituzioni.

-Regionale: aree come il Mediterraneo, il Sahel o l'Artico vengono concepite come spazi di interazione fra più Stati e blocchi regionali.

-Globale: lo spazio viene proiettato entro le logiche delle grandi potenze, assumendo un valore strategico planetario (es. Artico come "global commons").

La definizione di uno stesso spazio varia a seconda della scala: ciò che è una risorsa locale può diventare un nodo strategico globale.

2. Multilivello dello spazio

La costruzione dello spazio è inoltre multilivello, perché implica la sovrapposizione di dimensioni diverse:

-Politico-istituzionale: trattati, regole e confini legali (UNCLOS per i mari, Schengen per l'Europa).

-Economico-commerciale: rotte, infrastrutture, mercati e risorse naturali che attribuiscono valore allo spazio.

-Socio-culturale: identità, religioni, narrative storiche che legittimano l'appartenenza o la contesa di un territorio.

-Militare-strategico: basi, zone di sicurezza, sfere di influenza che trasformano lo spazio in teatro operativo.

3. Spazio come risorsa, vincolo e narrazione

-Risorsa → lo spazio viene definito in base alle ricchezze che contiene (petrolio, gas, acqua, corridoi logistici).

-Vincolo → confini naturali o artificiali limitano la proiezione di potere.

-Narrazione → gli attori producono mappe, discorsi e categorie (es. "vicinato prossimo" per la Russia, "near-Arctic state" per la Cina) che ridefiniscono la percezione collettiva dello spazio.

4. Esempio applicativo: l'Artico

-A scala locale, è spazio di vita e risorsa per le comunità indigene.

-A scala nazionale, i singoli Stati rivendicano zone economiche esclusive e piattaforme continentali.

-A scala regionale, il Consiglio Artico diventa un'istituzione di governance multilaterale.

-A scala globale, l'Artico è definito come nuovo "hub strategico" della competizione tra grandi potenze.

Qui la definizione dello spazio articola interessi economici (idrocarburi, rotte), istituzionali (UNCLOS), culturali (identità indigene) e militari (basi russe e NATO), dimostrando la sua natura multilivello.

Le mappe professionali disponibili rappresentano strumenti indispensabili per una visione accademica integrata sulla regione artica: comparare dimensioni fisiche, assetti giuridici, governance multilivello e dinamiche geopolitiche storiche è essenziale per leggere criticamente i continui mutamenti dell'“hub polare globale”.



Figura 2 -tratto da App Google Earth [ultima visualizzazione del 05 set 2025]

Geolocalizzare la questione è fondamentale per comprenderne l'estensione dello spazio su cui atterra. Una analisi delle principali e autorevoli fonti cartografiche permette di avere a portata di mano i tools utili per tale scopo, anche se già solo con un rapido sguardo su Google Earth permette di georeferenziarci in modo “artico-centrico” e di capire le geometrie che disegnano quest'area.

Se si analizzano i confini dei territori dal punto di vista politico e giuridico possiamo comprendere come al netto delle zone di buffer territoriali 200 miglia nautiche o 500 miglia nautiche l'area si suddivida sino a individuare territori neutri o comuni in cui la partita geopolitica si disputa.

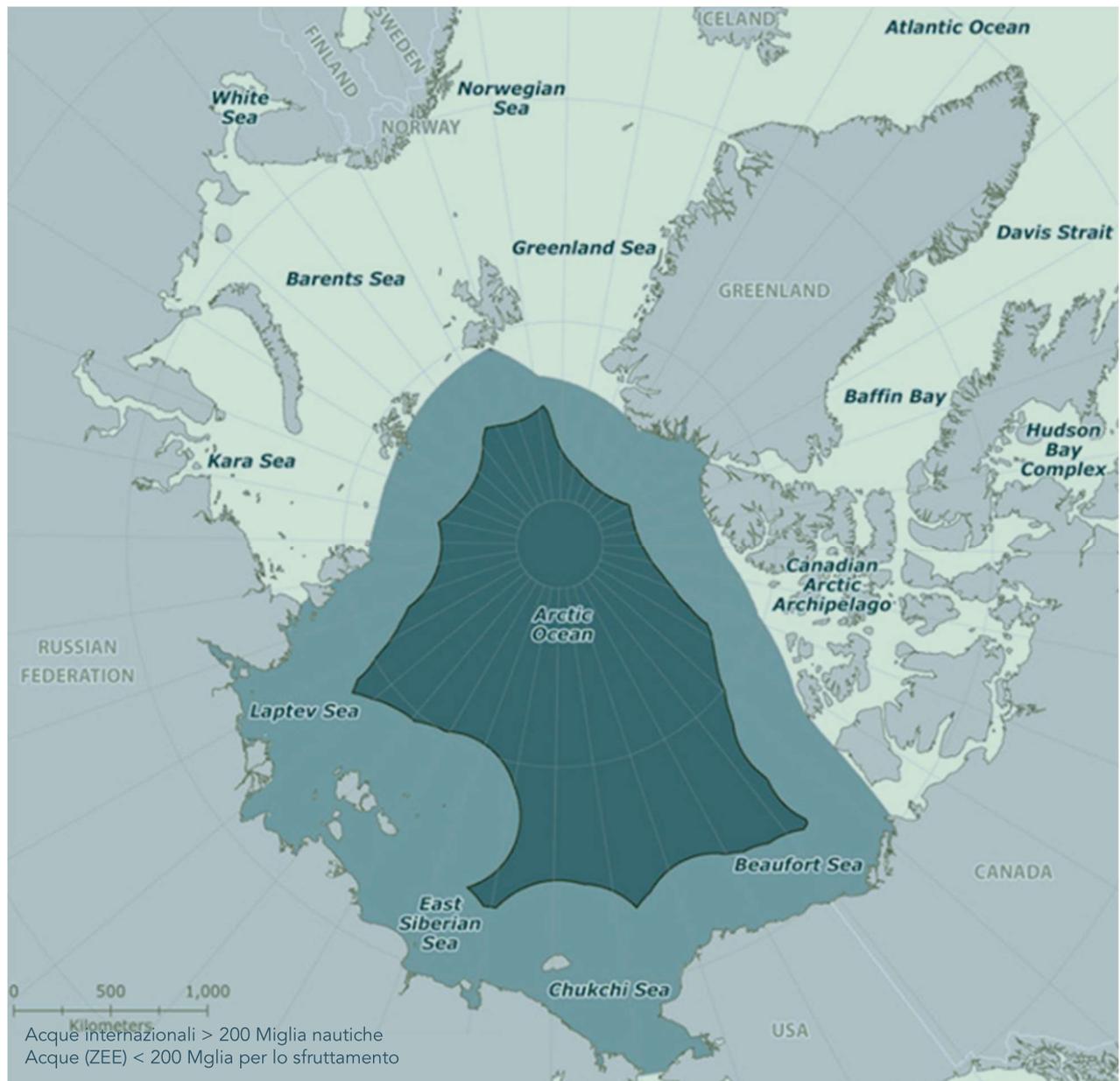


Figura 3 -Mappatura zone di influenza economica dei singoli stati costieri (ZEE) e acque internazionali

Una disamina delle principali fonti cartografiche che hanno condotto mappature nella macroregione dell'Artico, ufficiali e non ufficiali, italiane e internazionali, che forniscono rappresentazioni geopolitiche e tematiche del Circolo Polare Artico è d'obbligo.

Di seguito vengono riportate quelle usate nel nostro percorso d'analisi.

Fonti ufficiali internazionali

- Arctic Council – Map Collection Piattaforma ufficiale di mappe sull’Artico (membri, osservatori, rotte, aree di ricerca). www.arctic-council.org
- Arctic SDI – Map Gallery (Arctic Spatial Data Infrastructure) Sistema cartografico multilaterale che integra dati ufficiali degli otto Stati artici (Canada, USA, Russia, Norvegia, Svezia, Finlandia, Islanda, animarca/Greenland). www.arctic-sdi.org/map-gallery
- United Nations – Division for Ocean Affairs and the Law of the Sea (DOALOS, UNCLOS) Mappe e rappresentazioni delle Zone Economiche Esclusive (ZEE) e delle rivendicazioni sulle piattaforme continentali artiche. www.un.org/Depts/los
- USGS – United States Geological Survey Mappe dettagliate delle coste artiche e dei giacimenti energetici (Alaska, Artico USA). www.usgs.gov
- NOAA – National Oceanic and Atmospheric Administration (USA) Cartografie oceanografiche, ghiaccio marino e dati climatici nell’Artico. www.noaa.gov
- ESA – European Space Agency Mappe satellitari sullo scioglimento dei ghiacci, monitoraggio climatico e cambiamenti ambientali artici. www.esa.int
- Arctic Centre – University of Lapland (Finlandia) Mappe didattiche e scientifiche sull’Artico, con particolare attenzione a governance e popolazioni indigene. www.arcticcentre.org/maps

Fonti italiane ufficiali e istituzionali

- CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche (Mostra Artico) Raccolta di mappe e grafici divulgativi-scientifici sulle caratteristiche geografiche e geopolitiche dell’Artico. www.articmostra.cnr.it
- ISPI – Istituto per gli Studi di Politica Internazionale Analisi geopolitiche corredate da cartografie tematiche sull’Artico e le rotte marittime. www.ispionline.it
- Osservatorio Artico (rivista e think tank italiano) Mappe e infografiche sull’evoluzione geopolitica dell’Artico, rotte commerciali e strategie nazionali. www.osservatorioartico.it

Fonti accademiche e non ufficiali

- IBRU – Durham University (UK) Arctic Maps Series: rappresentazioni delle rivendicazioni marittime (UNCLOS, CLCS) e delle dispute territoriali. www.durham.ac.uk
- The Arctic Institute – Center for Circumpolar Security Studies Mappe interattive su governance, rotte marittime, basi militari e risorse. www.thearcticinstitute.org
- Geopolitica.info (Italia) Pubblica regolarmente cartografie geopolitiche legate a competizione strategica e cambiamenti climatici nell’Artico. www.geopolitica.info
- Wired – Arctic NGA Maps Serie di mappe declassificate del National Geospatial-Intelligence Agency (NGA) rese pubbliche da Wired, utili per analizzare la proiezione strategica nell’Artico. www.wired.com – Arctic Maps

3

Capitolo

Capitolo 3 – Metodo e approccio

Mappatura degli spazi: le nuove prospettive della geopolitica contemporanea

Negli ultimi decenni la geopolitica ha conosciuto un profondo rinnovamento teorico e metodologico. Se in passato essa era spesso interpretata in chiave deterministica e statocentrica, oggi si configura come una scienza complessa, capace di integrare dimensioni spaziali, normative, culturali e multiscalari. Studiosi come Yves Lacoste, Barbara Loyer, Matteo Bolocan Goldstein e Carlo Maria Gavinelli hanno contribuito a ridefinire l'oggetto e i metodi della disciplina, sottolineando il ruolo delle rappresentazioni, delle interazioni multilivello, delle regole giuridiche e dei processi di governance nel plasmare le dinamiche geopolitiche contemporanee.

Yves Lacoste: la "geopolitica delle rappresentazioni"

Yves Lacoste (1929-), considerato il padre della rinascita della geopolitica in Francia, ha rivoluzionato il campo a partire dagli anni Settanta con la rivista *Hérodote*. La sua celebre frase «la géographie, ça sert, d'abord, à faire la guerre» sintetizza l'idea che la geografia non sia neutrale, bensì uno strumento di potere. Lacoste introduce il concetto di geopolitica delle rappresentazioni, sottolineando come la percezione, la narrazione e la costruzione simbolica degli spazi abbiano un ruolo determinante nelle dinamiche di potere. Le sue mappe "contraddittorie" mostrano che la stessa realtà può essere rappresentata in modi diversi, in base agli attori coinvolti e agli interessi in gioco.

Barbara Loyer: multiscalarità e multilivello

Barbara Loyer (Université Paris 8, direttrice dell'Institut Français de Géopolitique) ha approfondito il quadro metodologico avviato da Lacoste, insistendo sulla necessità di un'analisi multiscalare e multilivello. La geopolitica, per Loyer, non deve ridursi a un semplice schema centro/periferia o terra/mare, ma deve interpretare le interazioni che collegano i vari livelli: locale, regionale, nazionale, globale. Questo approccio consente di comprendere come una decisione assunta in un determinato spazio (ad esempio municipale o regionale) possa riverberarsi su equilibri globali, e viceversa. Inoltre, Loyer rifiuta un'interpretazione deterministica dello spazio: ciò che conta non è lo spazio "in sé", ma il contesto politico e culturale in cui esso viene definito e utilizzato.

Matteo Bolocan Goldstein: geopolitica e diritto internazionale

Matteo Bolocan Goldstein, docente di diritto internazionale e studioso di geopolitica, si colloca all'incrocio tra discipline giuridiche e geopolitiche. La sua prospettiva è centrata sul ruolo delle istituzioni internazionali e delle norme nel regolare i rapporti di forza nello spazio globale. In un'epoca caratterizzata da conflitti ibridi e nuove sfide (cybersecurity, clima, risorse artiche, migrazioni), Bolocan insiste sulla necessità di coniugare l'analisi geopolitica classica con i vincoli giuridici multilaterali, interpretando lo spazio non più solo come "territorio da conquistare", ma come campo regolato da norme, trattati e consuetudini.

Carlo Maria Gavinelli: geografia critica e governance territoriale

Carlo Maria Gavinelli (Università di Milano) lavora in una prospettiva di geografia politica e umana che integra aspetti territoriali, sociali ed economici. Le sue analisi sottolineano come i processi globali - dalle migrazioni alle trasformazioni urbane, fino alle politiche energetiche - debbano essere letti attraverso lenti che mettano insieme dimensione territoriale e governance. Per Gavinelli la geopolitica contemporanea non può limitarsi a descrivere conflitti tra Stati, ma deve includere attori non statali (ONG, multinazionali, comunità locali) e processi che ridefiniscono le relazioni spaziali (reti, flussi, infrastrutture globali).

Va tenuto conto, inoltre, del metodo di analisi con cui si è cercato di approcciare in base anche agli ultimi dettami delle prospettive solcate dagli studiosi contemporanei della geopolitica moderna, e alla relativa raccolta dati di input.

Il Territorio Artico

Le estreme condizioni climatiche della regione Artica hanno determinato nei secoli un'immagine territoriale isolata, proibitiva e lontana dal corso della modernità, spinto dalla civiltà industriale e capitalista. Eppure, le persone autoctone che vivono nella regione artica sono 4 milioni. Le esplorazioni che permisero alla civiltà umana di conoscere questi territori, si sono susseguite nel corso della storia delle conquiste, a partire dall'insediamento vichingo nella regione della Scandinavia settentrionale e dell'Islanda nel '900.



Figura 4 -Rotta della spedizione di Otto Schmidt sulla motonave Chelyuskin nel 1933

Se nel 1600 gli esploratori Russi ricercarono il Passaggio a nord-est, percorrendo la rotta del Mare del Nord e poi attraverso lo stretto di Bering, non fu lo stesso per la ricerca di un passaggio a nord-ovest, che avrebbe agevolato gli scambi commerciali con Europa ed Asia. Il passaggio a nord-ovest, che caratterizzò l'esplorazione dell'Artico durante l'Età

della scoperta, non fu completamente navigato fino al 1906, quando dall'esploratore norvegese Roald Amundsen insieme al suo equipaggio portarono a termine il viaggio dalla Groenlandia all'Alaska in 3 anni, a causa dello spostamento dei ghiacci. Proprio le mutazioni geomorfologiche in relazione ai cambiamenti climatici già in atto hanno permesso di avanzare numerose esplorazioni in una regione considerata agli estremi del mondo e oggi più che mai "l'Artico si prepara ad entrare nell'Antropocene con tutte le conseguenze che ciò comporterà".

La geografia artica

L' Artico, detta anche Artide definisce la regione della terra che convenzionalmente si trova a nord del Circolo Polare Artico, al di sopra della latitudine 66°33'39" Nord. Le nazioni che compongono la regione artica sono il Canada, Danimarca (con Groenlandia e Isole Fær Øer), Finlandia, Islanda, Norvegia, Svezia, Russia, USA.



Figura 5 - Mappa Oceano artico e Paesi costieri

La regione artica non è un continente come lo è l'Antartide, perché composta dal Mar Glaciale Artico e dai territori più settentrionali del continente europeo, asiatico e americano. La superficie ghiacciata del Mar Glaciale Artico, detta anche "calotta polare artica", è un'area di ghiaccio galleggiante in continua mutazione ed è fondamentale per l'attuale sistema climatico del nostro pianeta. Il clima artico è caratterizzato da lunghi inverni freddi e brevi estati fresche. Le temperature nel periodo invernale possono scendere sotto i -58° per alcune zone, mentre nel periodo estivo oscillano tra i -10°C e i 10°C . In questo periodo, quando le condizioni climatiche liberano una parte dell'acqua dal ghiaccio, un'ampia area dell'Oceano Artico diventa navigabile.

Le condizioni climatiche

L'insieme di una serie di effetti negativi, come conseguenza dell'attività antropica che stiamo vivendo da ormai un secolo, genera, quello che possiamo definire, un ciclo di retroazione o feedback loop, quale dinamica in cui l'output di una fase diventa input per la successiva fase temporale autoalimentando il sistema. L'Artico si sta riscaldando al doppio della velocità rispetto al resto del pianeta. Durante la stagione invernale nella regione artica si formano circa 15,5 mln di kmq di banchisa e durante l'estate la metà di questa si scioglie. Se la tendenza descritta dal cambiamento climatico aumenterà, anche le conseguenze non solo sulla regione artica, ma sull'intero pianeta saranno enormi. Non solo porzioni del Mar Glaciale Artico diventeranno relativamente percorribili e aperte alla navigazione, ma ciò comporterà maggiori volumi di acqua dolce nell'Oceano Artico, con effetti sulla circolazione oceanica, sui livelli dei nutrienti marini, sul tasso di acidificazione degli oceani e della produttività e diversità biologica degli ecosistemi marini e non. Implicazioni dirette e indirette, indotte dal cambiamento climatico, sono di particolare interesse generano delle ricadute strategiche di tre categorie: quelli che influenzano le disponibilità delle risorse naturali, quelle che incidono sulle attività industriali-marittime e quelle che influenzano gli equilibri geopolitici.

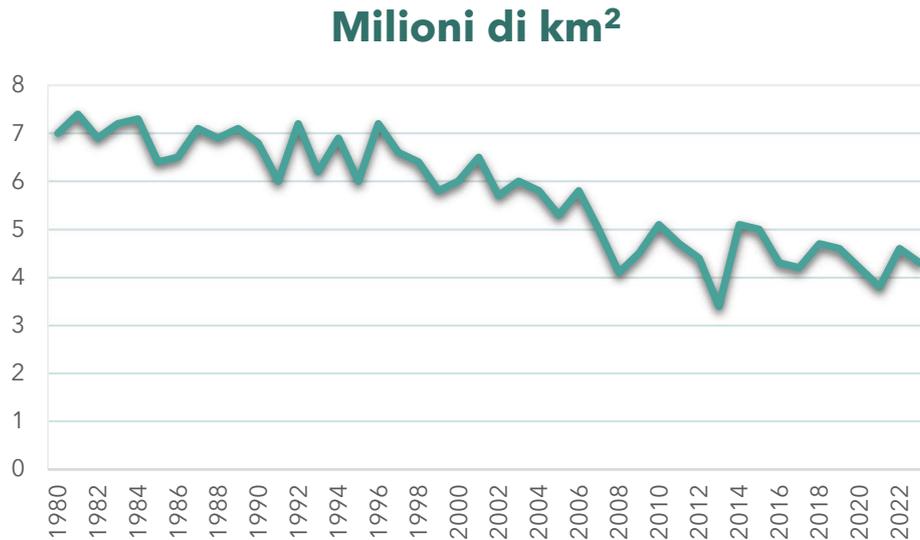


Figura 6 - Il grafico illustra l'andamento temporale dell'estensione media del ghiaccio marino artico nel mese di settembre rilevati dagli osservatori internazionali, calcolata sulla base di osservazioni satellitari.

Il grafico illustra l'andamento temporale dell'estensione media del ghiaccio marino artico, calcolata sulla base di osservazioni satellitari. Tale rappresentazione consente di cogliere le dinamiche di riduzione e le tendenze di lungo periodo legate ai cambiamenti climatici e agli effetti del riscaldamento globale nella regione artica.

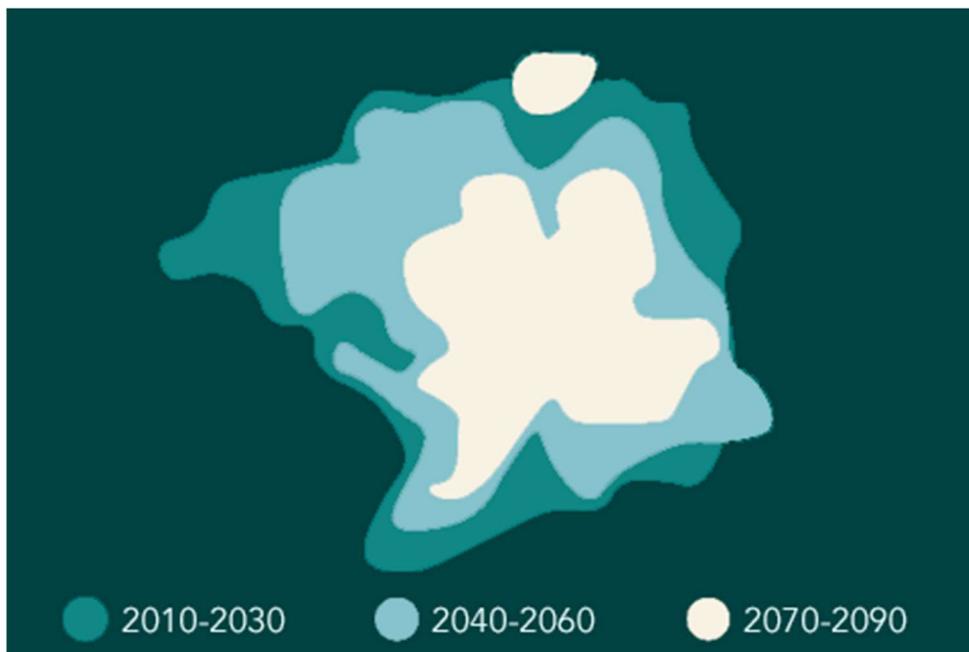


Figura 7 - Schematizzazione delle previsioni di riduzione ulteriore dei ghiacci a cura dell'Autore

Le implicazioni geopolitiche



Figura 8 - Cartello di ingresso dell'Ufficio Regionale USGS dell'Ovest, Menlo Park, California

In seguito alla pubblicazione nel 2008 del rapporto dell'Unit State Geological Survey l'interesse delle nazioni artiche come Russia, Canada, USA, Norvegia, Danimarca e anche degli Stati artici "osservatori" come la Cina è cresciuto in maniera considerevole. L'aumento delle temperature artiche e la prospettiva dello scioglimento dei ghiacci, aumenta la possibilità di esplorazione per lo sfruttamento delle risorse fossili e minerarie.

"L'Artico rappresenta una conformazione geologica unica al mondo, tanto da creare "effetti strategici" per l'accesso alle sue riserve naturali."

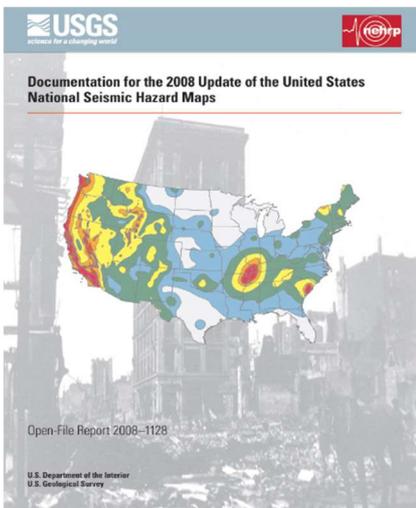


Figura 9 - Copertina del rapporto USGS 2008

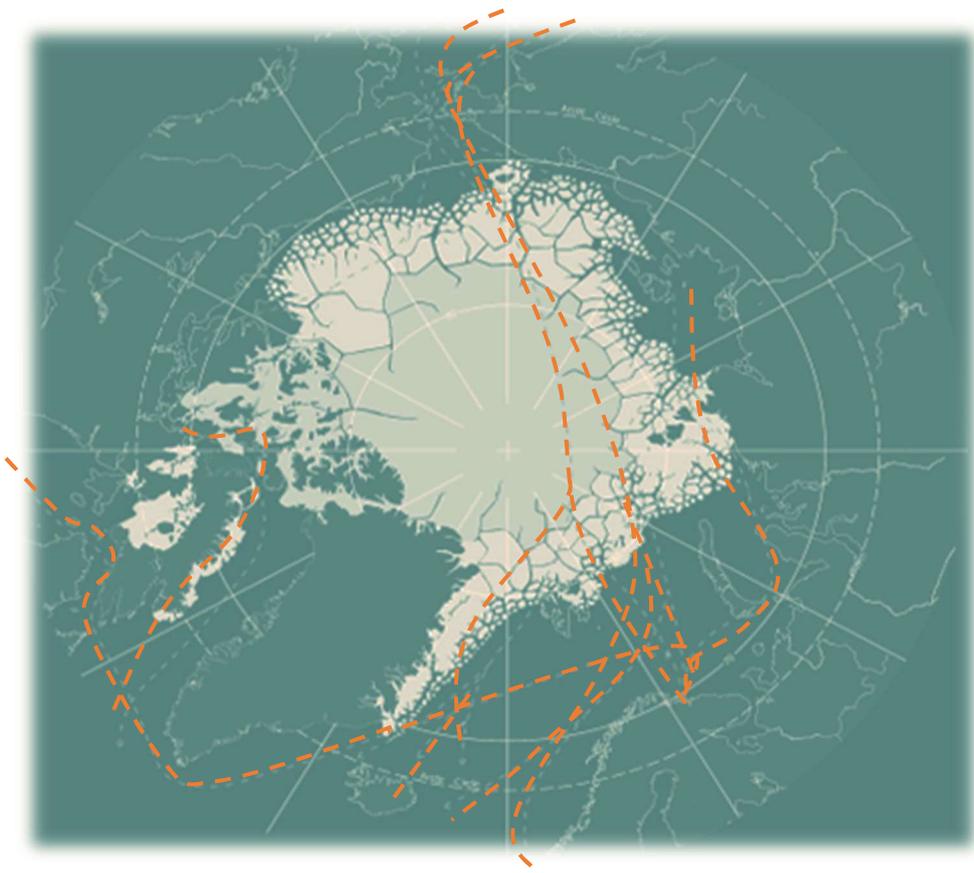
Inoltre, gli effetti del cambiamento climatico sullo scioglimento dei ghiacci artici permetterebbero di modificare le rotte dei trasporti marittimi e anche le tratte della globalizzazione, cambiando profondamente l'attuale scenario geopolitico (esistente dal 1950) e le aspettative degli attori interessati. La "Via della seta Polare" che si snoda lungo le coste russe potrebbe essere libera dai ghiacci entro il 2050, soprattutto durante la stagione estiva, diventando potenzialmente una rotta commerciale alternativa al Canale di Suez in termini di giorni di navigazione. Questa possibilità potrebbe rappresentare un importante vantaggio geostrategico per

la Russia, specialmente se combinato con le potenzialità commerciali con la Cina che nutre interessi economici nella regione artica, proprio per la presenza di riserve energetiche, la possibilità di un vantaggio logistico e di una rete di trasporti più avanzata, che ne potrebbe derivare rispetto agli USA e Canada.



.....
 Rotta del Mare del Nord (NSR) (definita ufficialmente dalla legislazione russa)

Figura 10 - Mappa studio Regione Artica



- Legenda:
- Estensione media della Calotta ad aprile
 - Estensione media della Calotta ad agosto
 - Rotte marittime

Figura 11 - Estensione delle calotte nell'arco dell'anno e tracciati marittimi percorsi

4

Capitolo

Capitolo 4 - Le sedimentazioni storiche quali frutto di DINAMICHE AUTOPROPULSIVE

Il ruolo strategico della conoscenza storica nelle dinamiche territoriali della geopolitica

Nella scienza geopolitica, la conoscenza storica rappresenta un fattore strategico essenziale, poiché ogni territorio non è mai uno spazio neutro, ma il risultato di sedimentazioni politiche, culturali, economiche e simboliche che si sono stratificate nel tempo. Le dinamiche di potere che vi si radicano non possono essere comprese senza un'attenta ricostruzione storica, capace di spiegare le origini delle contese, le identità collettive e le narrazioni che ne legittimano il controllo.

1. Storia come matrice delle rappresentazioni geopolitiche. Seguendo Yves Lacoste, la geopolitica è anche una "geopolitica delle rappresentazioni". La storia fornisce i riferimenti simbolici attraverso cui gli attori definiscono lo spazio: memorie di confini, battaglie, conquiste o migrazioni diventano strumenti per rivendicare diritti e costruire narrative identitarie. Un territorio non è mai solo un supporto fisico, ma anche un archivio di significati che giustificano la sua appropriazione politica.

2. Multiscalarità storica. Per Barbara Loyer, l'analisi geopolitica deve essere sempre multiscalare: la conoscenza storica opera su più livelli, poiché eventi locali (una minoranza etnica in una regione), nazionali (un processo di unificazione statale), regionali (alleanze o imperi) e globali (colonialismo, guerre mondiali) si intrecciano nel definire la fisionomia di un territorio. La storia consente di leggere le continuità e le fratture che collegano queste scale, mostrando come un conflitto apparentemente circoscritto sia spesso il risultato di dinamiche storiche stratificate a più livelli.

3. Diritto, norme e storia come legittimazione. Come sottolinea Matteo Bolocan Goldstein, il diritto internazionale e la governance multilaterale non possono essere compresi senza la memoria storica dei trattati, delle consuetudini e delle pratiche consolidate. La storia diventa dunque uno strumento di legittimazione giuridica, poiché consente agli attori di fondare le proprie rivendicazioni territoriali su basi storiche oltre che normative.

4. Governance e radicamento storico. Per autori come Carlo Maria Gavinelli, la governance territoriale non si sviluppa nel vuoto, ma affonda le sue radici in processi storici che hanno modellato insediamenti, rotte commerciali, confini e strutture sociali. La conoscenza storica è quindi decisiva per comprendere come attori statali e non statali negoziano il potere su uno spazio, e come le comunità locali si rapportano a esso attraverso memorie e identità.

5. Storia come opportunità, vincolo, narrazione. In geopolitica, la storia opera in triplice direzione:

- come opportunità, offrendo repertori simbolici e culturali per la costruzione di alleanze e progetti politici;
- come vincolo, imponendo eredità conflittuali e memorie traumatiche che ostacolano la cooperazione (es. i Balcani, il Medio Oriente, l'Artico per le popolazioni indigene).
- come narrazione, raccontando attraverso azioni, opere e omissioni come il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto allo stesso tempo subordinatamente a chi sia 'attore narrante.

Le origini della via della seta

L'espressione "Via della Seta" fu introdotta verso la fine del XIX secolo dal geografo tedesco Von Richthofen e fa riferimento ai principali percorsi terrestri, marittimi e fluviali con uno sviluppo di circa 8.000 km, che lungo i secoli rappresentarono le principali rotte commerciali tra l'Impero cinese e l'Europa. Originariamente la Via della Seta si divideva in due rami: il ramo settentrionale, che dalla Cina centro-orientale raggiungeva le coste del Mediterraneo, il ramo meridionale, che giungeva alle coste dell'Oceano Indiano attraversando la catena montuosa del Karakoram e il Pakistan. Infine, all'inizio del XX secolo fu inaugurata la Via della Seta ferroviaria, che si collegava alla rete ferroviaria cinese, partendo dalla Transiberiana e attraversando il Kazakistan e la Cina nord-occidentale.

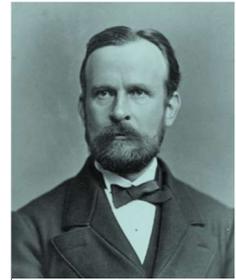


Figura 12 - ritratto del geografo Ferdinand von Richthofen



Figura 13 - schematizzazione sommaria della direzione principale della via della seta

L'espressione "Via della Seta", dal sapore quasi leggendario, è tornata a essere frequentemente menzionata nei media contemporanei, soprattutto in riferimento al vasto progetto economico e geopolitico promosso dalla Cina per rinsaldare i legami tra Asia orientale ed Europa. Tuttavia, il termine affonda le sue radici in un passato molto più remoto: esso designa un insieme di rotte commerciali che, dal II secolo a.C. al XIV d.C.,

collegarono Oriente e Occidente, veicolando non solo beni di pregio ma anche conoscenze, innovazioni e tradizioni che hanno inciso profondamente sull'evoluzione culturale e materiale dell'Europa.

È importante chiarire che non si trattava di un'unica strada lineare, bensì di una complessa rete di percorsi terrestri e marittimi; e che la seta, pur essendo il prodotto simbolo, non era l'unica merce a transitare lungo tali vie. L'espressione, come detto prima, "Seidenstrasse" fu introdotta solo nel 1873 dal geografo tedesco Ferdinand von Richthofen, quando ormai da secoli queste rotte avevano perso la loro funzione originaria. La nascita della rete commerciale può essere ricondotta al II secolo a.C., quando la Cina inviò missioni diplomatiche verso l'Asia centrale, benché contatti indiretti con l'Europa fossero già presenti.

In quegli anni, l'Impero Romano dominava gran parte del Mediterraneo, estendendosi fino alla Britannia e a regioni del Medio Oriente e dell'Europa orientale, favorendo così scambi materiali e culturali. Pur senza raggiungere mai la Cina, i romani entrarono in contatto con i suoi prodotti attraverso intermediari asiatici. Con l'avvento dell'Impero Bizantino i legami divennero più stretti, come dimostrano le monete di Costantinopoli ritrovate in siti archeologici cinesi.

La gamma delle merci era ampia: oltre alla seta, introdotta in Occidente dopo la battaglia di Carre (53 a.C.), viaggiavano spezie, pietre preziose e manufatti. Nel VI secolo i bizantini riuscirono a carpire il segreto della produzione serica, avviando manifatture locali, senza però sostituire del tutto le importazioni dalla Cina. La principale direttrice partiva da Chang'an (odierna Xi'an) e, aggirando il deserto del Taklamakan, si ricongiungeva in Sogdiana per proseguire verso la Persia, il Medio Oriente e i porti mediterranei. I traffici avvenivano per tratte successive, con mercanti e mezzi differenti: cavalli in Europa e Cina, dromedari e cammelli in Medio Oriente.

Accanto alla via terrestre esisteva anche una rotta marittima che, dai porti cinesi, raggiungeva Giava e, sfruttando i monsoni, attraversava l'Oceano Indiano fino al Golfo Persico e al Mar Rosso. Nei secoli successivi nuove potenze plasmarono gli scambi: nel VII secolo l'espansione araba creò un vasto spazio politico-culturale che facilitò il commercio e vide la costruzione di caravanserragli; nel XIII secolo i Mongoli diedero

nuovo impulso ai traffici, favorendo viaggi celebri come quello di Marco Polo a Khanbaliq. Con la crisi del loro impero e l'avvento della dinastia Ming nel 1368, le relazioni si ridussero, mentre la scoperta dell'America nel 1492 ridisegnò le rotte mondiali.

La Via della Seta non rappresentò solo un canale economico, ma un crocevia di culture, religioni e conoscenze: il Buddhismo e l'Islam si diffusero verso est, mentre arti ibride come quella del Gandhara prosperarono in Asia centrale. Viaggiarono però anche malattie, come la peste giunta a Costantinopoli nel VI secolo. Parallelamente, invenzioni di grande rilievo come la carta, la bussola e il sistema di numerazione arabo-indiano, raggiunsero l'Europa, segnando in profondità lo sviluppo del pensiero e delle tecniche.



In definitiva, senza la Via della Seta la civiltà europea non avrebbe avuto accesso, almeno nel Medioevo, a saperi e innovazioni che furono decisivi per la sua evoluzione storica e culturale.

One Belt One Road / 一帶一路 / OBOR / Via della Seta 2.0

Nel 2013 il Presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping ha lanciato la Belt and Road Initiative (BRI), che prevede il finanziamento con oltre 1000 miliardi di dollari di diversi investimenti in ambito infrastrutturale.

L'iniziativa si sviluppa dalla Cina attraverso sei grandi corridoi commerciali:

CPEC - collega la Cina al Pakistan.

BCIMEC - attraversa India, Bangladesh e Myanmar.

CWEC - unisce Iran, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turchia, Turkmenistan e Uzbekistan.

CICPEC - coinvolge Cambogia, Laos, Malesia, Thailandia, Myanmar e Vietnam.

CMREC - collega Pechino con Russia e Mongolia.

NELB - garantisce sbocchi verso l'Europa.

Si tratta di un vero e proprio piano commerciale globale, volto a rendere più agevoli i rapporti tra le imprese cinesi e quelle del resto del mondo. Secondo la World Bank (Banca Mondiale), se questa iniziativa fosse pienamente realizzata, potrebbe coinvolgere circa il 60% della popolazione mondiale e veicolare un terzo del commercio globale.

Come tutte le iniziative di sviluppo strategico è stata pensata anche una infrastruttura sia fisica che finanziaria. Infatti, nel 2015 viene creata la AIIB: Asian Infrastructure Investment Bank.

La Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB) è una banca multilaterale di sviluppo istituita ufficialmente nel 2015, con sede a Pechino. L'idea nacque nel 2013 su iniziativa del Presidente cinese Xi Jinping, in un contesto di crescente fabbisogno infrastrutturale in Asia e di volontà politica cinese di proporre un'alternativa (o complemento) alle istituzioni finanziarie tradizionalmente dominate dall'Occidente, come la Banca Mondiale (WB) e la Banca Asiatica di Sviluppo (ADB). I 57 Stati fondatori (formalmente sottoscrittori dell'Accordo istitutivo del 2015) rappresentano una composizione eterogenea che include:

- Paesi asiatici ed eurasiatici: Cina (principale promotore), India, Kazakistan, Arabia Saudita, Iran, Indonesia, ecc.
- Paesi europei: Italia, Germania, Francia, Regno Unito, Russia e altri Stati membri dell'UE.
- Paesi extra-regionali: Brasile, Sudafrica, Egitto e Australia.

Il coinvolgimento di economie avanzate europee e non asiatiche fu interpretato come un segnale del riconoscimento internazionale della rilevanza strategica del progetto.

Gli obiettivi principali sono lo 1) Sviluppo infrastrutturale concretizzabile nel finanziamento di progetti per trasporti, energia, telecomunicazioni, urbanizzazione e logistica, 2) Integrazione regionale ossia rafforzare i legami economici tra Asia, Medio Oriente, Africa e Europa, anche in sinergia con la Belt and Road Initiative (BRI), 3) Governance multipolare promuovendo un modello decisionale più inclusivo rispetto alle

istituzioni occidentali, pur con un peso predominante della Cina (che detiene circa il 26% del diritto di voto).

Questa infrastruttura finanziaria ovviamente prevedeva in sé Implicazioni geopolitiche di rilevanza globale. La creazione dell'AIIB è stata interpretata come un segnale di ridefinizione degli equilibri globali, con la Cina che si propone come fornitore di beni pubblici internazionali. Alcuni Paesi occidentali (in particolare gli Stati Uniti e il Giappone) hanno inizialmente guardato con sospetto all'iniziativa, temendone l'uso come strumento geopolitico cinese. Tuttavia, la partecipazione di numerosi alleati storici di Washington (come Regno Unito, Italia, Francia e Germania) ha dimostrato la crescente attrattività dell'istituzione, anche come piattaforma finanziaria alternativa. Gli Stati fondatori dell'AIIB hanno svolto un ruolo determinante nell'istituzionalizzare una nuova architettura finanziaria globale, che si pone all'incrocio tra logiche economiche (infrastrutture, commercio, investimenti) e strategie geopolitiche (influenza cinese, competizione multipolare).

In tal senso, l'AIIB può essere considerata non soltanto un attore finanziario, ma anche un laboratorio di nuove forme di governance globale in alternativa ad una governance stile Guerra Fredda.

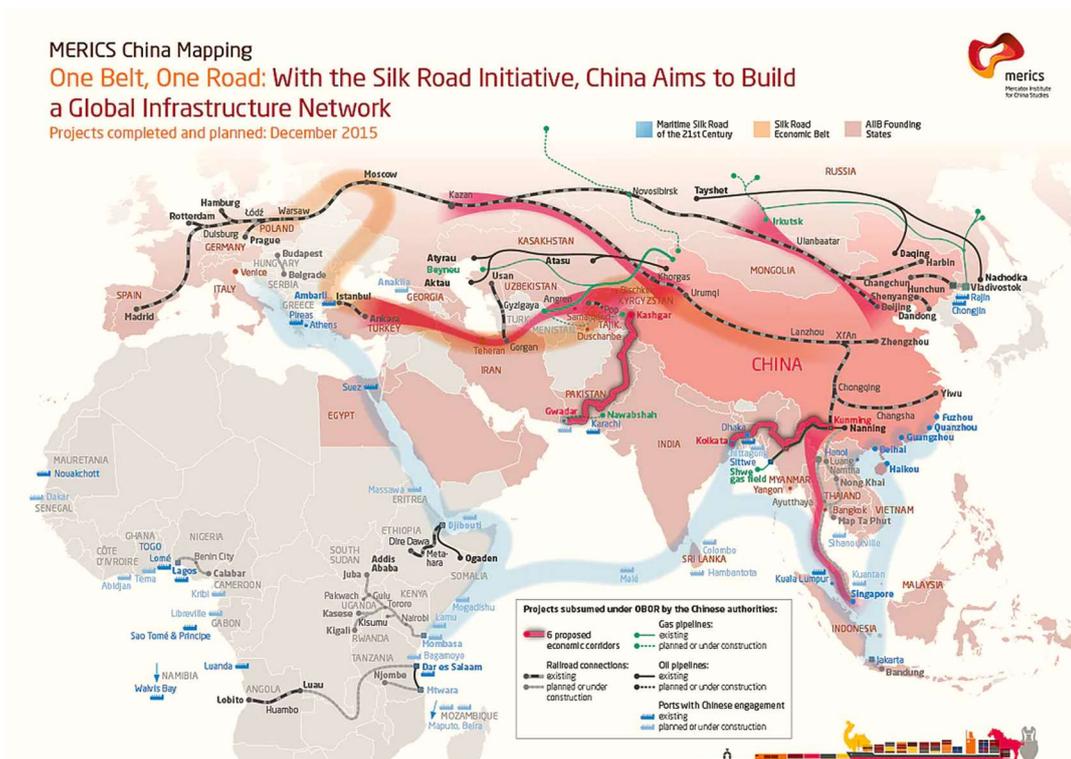


Figura 14 - Mappa MERICS Chian MAPPING

Le tre vie della Nuova Via della Seta

La Nuova Via della Seta, coniata dalla stampa italiana per far riferimento alla [Belt and Road Initiative](#), si può sintetizzare in tre nuove vie:

1. Via della Seta Terrestre
 - Collegherà Pechino con l'Europa occidentale.
 - Passerà per l'Asia Minore e il Medio Oriente.
2. Via della Seta Marittima
 - Attraverserà l'Oceano Indiano e il Canale di Suez.
 - Si estenderà fino al Mar Mediterraneo e all'Atlantico.
3. Via della Seta Polare
 - Connetterà i porti cinesi a quelli dell'Europa atlantica.
 - Passerà attraverso l'Oceano Artico, costeggiando le terre ghiacciate della Siberia.

L'attenzione della Repubblica Popolare Cinese verso la regione artica si consolida a partire dalla metà del 2012, in un momento di forte ridefinizione degli equilibri geopolitici globali. In quell'anno Wen Jiabao, allora Primo Ministro del Consiglio di Stato (2003-2013), intraprende una serie di visite diplomatiche in Islanda e in Svezia, segnando una tappa significativa nella costruzione dei rapporti tra Pechino e i Paesi nordici. Pochi mesi più tardi, anche Hu Jintao, all'epoca Segretario Generale del Partito Comunista Cinese, si reca in Danimarca, rafforzando ulteriormente il dialogo politico e strategico con gli Stati artici.

Da quel momento, la Cina avvia una progressiva azione di avvicinamento alla regione, cercando di stringere legami istituzionali e commerciali più saldi, fino a definirsi ufficialmente come "near-Arctic state" ("stato prossimo all'Artico"), pur trovandosi geograficamente a oltre 1.600 chilometri di distanza dal Circolo Polare. Questo autodefinirsi stakeholder legittimo di un'area così distante ha segnato l'inizio di una narrativa strategica volta a giustificare la propria presenza nel dibattito artico.

Nel 2013, pochi mesi dopo la sua nomina a Segretario Generale del PCC, Xi Jinping annuncia la Belt and Road Initiative (BRI), la più ampia iniziativa infrastrutturale e

commerciale lanciata dalla Cina in epoca contemporanea. In quella fase, tuttavia, non si fa ancora menzione della cosiddetta "Via della Seta Polare", la cui elaborazione appare inizialmente lontana nel tempo. Parallelamente, nello stesso anno, Pechino ottiene lo status di Osservatore Permanente presso il Consiglio Artico, consolidando la sua posizione attraverso la narrativa dello "stato quasi artico" e legittimando così il proprio ingresso nei processi multilaterali di governance della regione.

È soltanto dal 2014 che prende forma un discorso più strutturato sulla dimensione polare della Nuova Via della Seta: durante un intervento pubblico in Australia, Xi Jinping dichiara che la Cina aspira a divenire una "Grande Potenza Polare", sancendo la volontà di Pechino di collocare l'Artico all'interno della propria strategia globale di lungo periodo.

Il Libro Bianco

Il 26 gennaio 2018 l'Ufficio per l'Informazione del Consiglio di Stato cinese pubblica la strategia ufficiale riguardante il territorio artico, intitolata "Politica Artica della Cina" o anche Libro Bianco.

Questa politica è il risultato di due discorsi ufficiali: il primo del vice ministro degli Esteri Zhang Ming del 2015, alla China Country Session of the Third Arctic Circle, il secondo di Xi Jinping al World Economic Forum di Davos in Svizzera del 2017. Entrambi avevano delineato un quadro operativo della politica artica cinese. Durante lo storico discorso al World Economic Forum, Xi Jinping collega direttamente la visione cinese della strategia economica globale alla Belt and Road Initiative, definendo tre punti chiave per l'economia mondiale strettamente applicati all'Artico:

- 1) lo sviluppo di un modello di crescita dinamico e orientato all'innovazione,
- 2) la garanzia di un approccio ben coordinato e interconnesso che garantisca un modello di cooperazione aperto e vantaggioso per tutti,
- 3) lo sviluppo di un modello di governance giusto ed equo.

Il governo cinese cerca di perseguire una strategia politica per lo sviluppo economico, che sia rispettosa della governance Artica e dei diritti dei popoli autoctoni. L'obiettivo principale risiede nel costruire partenariati che siano conformi con la giurisdizione nazionale e il diritto internazionale, al fine di essere riconosciuta (Cina) al pari delle altre nazioni artiche e quindi, di avere accesso illimitato alle risorse territoriali. Dal documento emerge come sia nell'interesse cinese agire nel rispetto sia del quadro normativo vigente regolato da Unclos, dal Polar Code e dalla dichiarazione di Ilulissat del 2008, che nel rispetto della sovranità degli Stati artici.

Principi guida

Il governo cinese mira a perseguire una strategia politica per lo sviluppo economico nell'Artico che:

- rispetti la governance artica e i diritti dei popoli autoctoni;
- promuova partenariati conformi alla giurisdizione nazionale e al diritto internazionale;
- miri al riconoscimento della Cina come pari alle altre nazioni artiche;
- garantisca accesso illimitato alle risorse territoriali.

Quadro normativo di riferimento

Il Libro Bianco richiama esplicitamente la necessità di agire nel rispetto:

- della UNCLOS (United Nations Convention on the Law of the Sea);
- del Polar Code;
- della Dichiarazione di Ilulissat (2008).

L'obiettivo finale è un equilibrio tra l'espansione cinese nell'Artico e il rispetto della sovranità degli Stati artici. Quella che viene definita da Pechino come strategia win-win dei rapporti bilaterali con i Paesi polari consiste nella costruzione di un quadro di cooperazione pacifica multilivello, che risulti vantaggioso per tutte le parti coinvolte.

Condizione necessaria alla realizzazione di questo equilibrio economico-politico è certamente la condivisione delle responsabilità comuni da parte di tutti gli Stati, anche quelli non artici. Questo approccio collaborativo, che la leadership cinese intende adottare nella gestione degli affari artici, si riflette nella scelta del linguaggio impiegato nel Libro Bianco.

Secondo un'analisi linguistica condotta dall'Istituto Analisi Relazioni Internazionali (IARI), le parole legate allo sfruttamento di gas naturale, petrolio e minerali sono nettamente meno frequenti rispetto ai termini riferiti a:

- | | |
|--|------|
| • cooperazione | 合作 |
| • cambiamento climatico | 气候变化 |
| • protezione | 保护 |
| • rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema | 生态 |
| • sostenibilità | 可持续 |
| • promozione | 促进 |
| • partecipazione condivisa | 共享参与 |

In quest'ottica di generale collaborazione, nel Libro Bianco trova spazio il progetto per la nuova Via della Seta Polare, che viene indicato come iniziativa per lo sviluppo sostenibile, capace di concorrere a generare un benessere condiviso.

Nel documento viene tralasciato un dato importante legato all'opportunità strategica ed economica che la creazione di questa nuova rotta marittima costituirebbe per la Repubblica Popolare Cinese: l'apertura di una via navigabile secondaria rispetto a quella che passa per lo Stretto di Malacca ridurrebbe del 40% i costi di spedizione.

5

Capitolo

Capitolo 5 – La proposta

Il ruolo strategico della “proposta” nella scienza geopolitica

Nelle dinamiche conflittuali, la proposta non è un atto secondario di mediazione diplomatica, ma uno strumento strategico di potere. Essa rappresenta la capacità di un attore di introdurre, nel quadro del conflitto, un'opzione di soluzione o trasformazione che ridefinisce il campo delle possibilità e condiziona la percezione degli altri attori coinvolti.

1. La proposta come atto di potere cognitivo

Secondo gli studi contemporanei di geopolitica (Lacoste, Loyer), lo spazio geopolitico non è mai neutro, ma costruito attraverso rappresentazioni e narrazioni. La proposta diventa quindi un atto di potere cognitivo: chi formula la proposta non solo offre un'opzione, ma impone una cornice interpretativa del conflitto, delimitando ciò che è negoziabile e ciò che non lo è.

2. La proposta nella logica win-win

Dal punto di vista della scienza logica e della teoria dei giochi, una proposta efficace mira a creare scenari win-win, ossia soluzioni in cui le parti percepiscano un vantaggio relativo, anche se asimmetrico. La forza strategica della proposta sta dunque nella sua capacità inclusiva, nel trasformare un conflitto a somma zero in un conflitto a somma variabile, dove il compromesso diventa più accettabile della prosecuzione dello scontro.

3. Multiscalarità e multilivello della proposta

Barbara Loyer sottolinea che i conflitti vanno letti in termini multiscalari e multilivello. La proposta, quindi, deve agire simultaneamente su più piani:

locale → rispondere a esigenze immediate delle comunità sul territorio,

nazionale → preservare interessi di sicurezza e sovranità,

regionale → garantire equilibri tra potenze vicine,

globale → inserirsi nei sistemi normativi e nelle dinamiche delle grandi potenze.

Una proposta che non tenga conto di questa complessità rischia di essere percepita come parziale e inefficace.

4. La proposta come strumento normativo

Bolocan Goldstein ricorda come la dimensione giuridica sia essenziale in geopolitica: la proposta spesso si traduce in bozze di trattati, accordi o intese che, una volta accettati, diventano vincolanti e trasformano lo spazio in territorio regolato. La proposta è quindi anche un dispositivo normativo che istituzionalizza nuovi equilibri.

5. La proposta come trasformazione di stato (fisica teorica)

Prendendo a prestito il linguaggio della fisica teorica, si può dire che la proposta agisce come una perturbazione del sistema, capace di generare un passaggio di fase: da uno stato di conflitto aperto a uno stato di equilibrio instabile o negoziato. Come nelle transizioni quantistiche, la proposta apre “possibili futuri” che prima non erano contemplati, ridisegnando il campo probabilistico delle strategie.

Alla luce di quanto sopra in geopolitica la “proposta” è quindi:

- un atto cognitivo (ridefinisce la percezione del conflitto),
- uno strumento logico (crea scenari win-win e alternative a somma variabile),
- un dispositivo multiscalare (dal locale al globale),
- una leva normativa (istituzionalizza compromessi),
- una trasformazione di stato (come in fisica teorica, apre possibilità latenti e modifica il sistema).

In questo senso, la proposta è uno dei nodi strategici più potenti nelle dinamiche conflittuali, perché non si limita a reagire al conflitto, ma contribuisce a riscriverne le regole e a ridisegnare lo spazio politico e territoriale su cui esso si gioca.

La governance artica

L'interesse crescente del pianeta all'Artico è chiaramente manifestato dall'attenzione rivolta da una molteplicità di attori a quello che costituisce il perno della governance artica, il Consiglio Artico, forum intergovernativo che da oltre 20 anni promuove la cooperazione, il coordinamento e l'interazione tra gli Stati artici. Negli anni più recenti, molti Paesi artici e non solo hanno prodotto documenti strategici a vari livelli, definendo priorità e obiettivi nella regione, dove si è registrato al contempo un costante aumento dell'infrastruttura militare.

Al contrario dell'Antartide, l'Artico non è disciplinato da uno specifico trattato internazionale.

La sua regolamentazione legale è soggetta alle varie sovranità che si affacciano sui mari territoriali, nel quadro giuridico internazionale della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS) e di altri trattati internazionali specifici. L'UNCLOS prevede che ciascuno Stato possa definire, in modo unilaterale e senza alcuna interferenza esterna, l'estensione della propria piattaforma continentale entro 200 miglia nautiche dalla costa. Una ulteriore estensione, non superiore a 350 miglia nautiche, può essere richiesta alla Commissione sui limiti della piattaforma continentale (CLC) e deve ottenere riconoscimento internazionale.

Il Consiglio Artico

Il Consiglio Artico è un organismo intergovernativo fondato nel 1996 che affronta i problemi più attuali dei territori artici, attraverso la cooperazione fra i Paesi e le popolazioni della regione.

Il Consiglio ha promosso specifiche iniziative e Gruppi di Lavoro su temi quali:

- Impatto climatico (ACIA)
- Sviluppo sostenibile (SDWG)
- Monitoraggio e valutazione dell'Artico (AMAP)
- Protezione dell'ambiente marino (PAME)

- Emergenza, Prevenzione, Preparazione e Risposta (EPPR)
- Conservazione della Flora e della Fauna (CAFF)
- Contaminazione (ACAP)

Negli ultimi anni il Consiglio Artico ha visto crescere e mutare in maniera esponenziale il suo ruolo, trasformandosi in una vera e propria camera di compensazione nella quale affrontare tematiche di comune interesse ed elaborare strategie concertate per la governance della regione.

Nato nel 1996, nel solco della Arctic Environmental Protection Strategy (AEPS) – conosciuta anche come Iniziativa Finlandese – e della Dichiarazione di Ottawa, il Consiglio Artico aveva inizialmente lo scopo di promuovere riunioni cicliche tra i rappresentanti dei Paesi artici per migliorare e coordinare le politiche di protezione ambientale e tutela della biodiversità.

6

Capitolo

Capitolo 6 – Gli attori

Il ruolo strategico degli attori nella scienza geopolitica dei conflitti

Gli attori sono i soggetti – statali e non statali – che agiscono e interagiscono all'interno di uno spazio geopolitico, traducendo interessi, identità e risorse in strategie di potere. Il loro ruolo è strategico perché non solo operano nel conflitto, ma danno forma al conflitto stesso, determinandone obiettivi, intensità e possibili esiti.

1. Attori come costruttori sociali (prospettiva sociologica)

Dalle teorie sociologiche (Weber, Bourdieu, Giddens) gli attori non sono meri individui isolati, ma portatori di strutture sociali. Essi agiscono in base a:

- identità collettive (nazionali, etniche, religiose),
- capitali sociali e simbolici (legittimazione interna ed esterna),
- reti di potere (alleanze, dipendenze economiche, influenza culturale).

Nella geopolitica contemporanea, come sottolineano Yves Lacoste e Barbara Loyer, gli attori sono sempre plurali: non più solo Stati, ma anche ONG, multinazionali, gruppi armati non statali, organizzazioni regionali e comunità locali.

2. Attori come giocatori strategici (scienza logica e teoria dei giochi)

Dal punto di vista della logica strategica, gli attori si comportano come giocatori in un sistema di interazioni non cooperative. Ogni attore formula strategie sulla base delle mosse altrui e delle aspettative sugli esiti futuri.

Nel conflitto a somma zero, un attore vince solo se l'altro perde.

Nel conflitto a somma variabile, si aprono scenari win-win, dove la cooperazione strategica può risultare più vantaggiosa della contrapposizione totale.

Gli attori hanno dunque un ruolo chiave nell'ampliare o restringere il campo delle possibilità, attraverso la formulazione di strategie, proposte e coalizioni.

3. Attori in prospettiva multiscalare e multilivello (Loyer, Bolocan, Gavinelli)

-Barbara Loyer → gli attori vanno collocati su scale multiple: locale, nazionale, regionale e globale. La loro efficacia dipende dalla capacità di muoversi tra questi livelli.

-Matteo Bolocan Goldstein → gli attori assumono ruoli anche normativi: sono coloro che firmano trattati, che costruiscono regole e che legittimano la governance internazionale.

-Carlo Maria Gavinelli → sottolinea il ruolo degli attori non statali (ONG, movimenti, multinazionali) come co-protagonisti della governance territoriale.

4. Attori come centri di energia (fisica teorica)

La fisica teorica offre una metafora utile: gli attori sono come centri di energia in un campo di forze. Ogni attore emette e riceve "forze" (economiche, militari, culturali).

Le interazioni tra attori producono configurazioni instabili o stabili, analoghe a stati di equilibrio o disequilibrio dinamico.

Un attore può agire come catalizzatore di trasformazioni di fase, spingendo il sistema da un conflitto aperto a un compromesso negoziato, oppure a un'escalation irreversibile.

Pertanto, il ruolo strategico degli attori nei conflitti geopolitici è:

sociologico → costruttori di identità, reti e legittimità;

logico-strategico → giocatori che calcolano mosse e payoff in scenari a somma zero o variabile;

multiscalare e multilivello → operano contemporaneamente su spazi locali, nazionali e globali;

fisico-metaforico → centri energetici in un campo geopolitico, capaci di generare equilibri o rotture sistemiche.

In questo senso, gli attori non sono semplici esecutori di dinamiche predefinite: essi plasmano lo spazio, costruiscono il contesto e trasformano le regole del gioco stesso

MEMBRI E OSSERVATORI DEL CONSIGLIO ARTICO

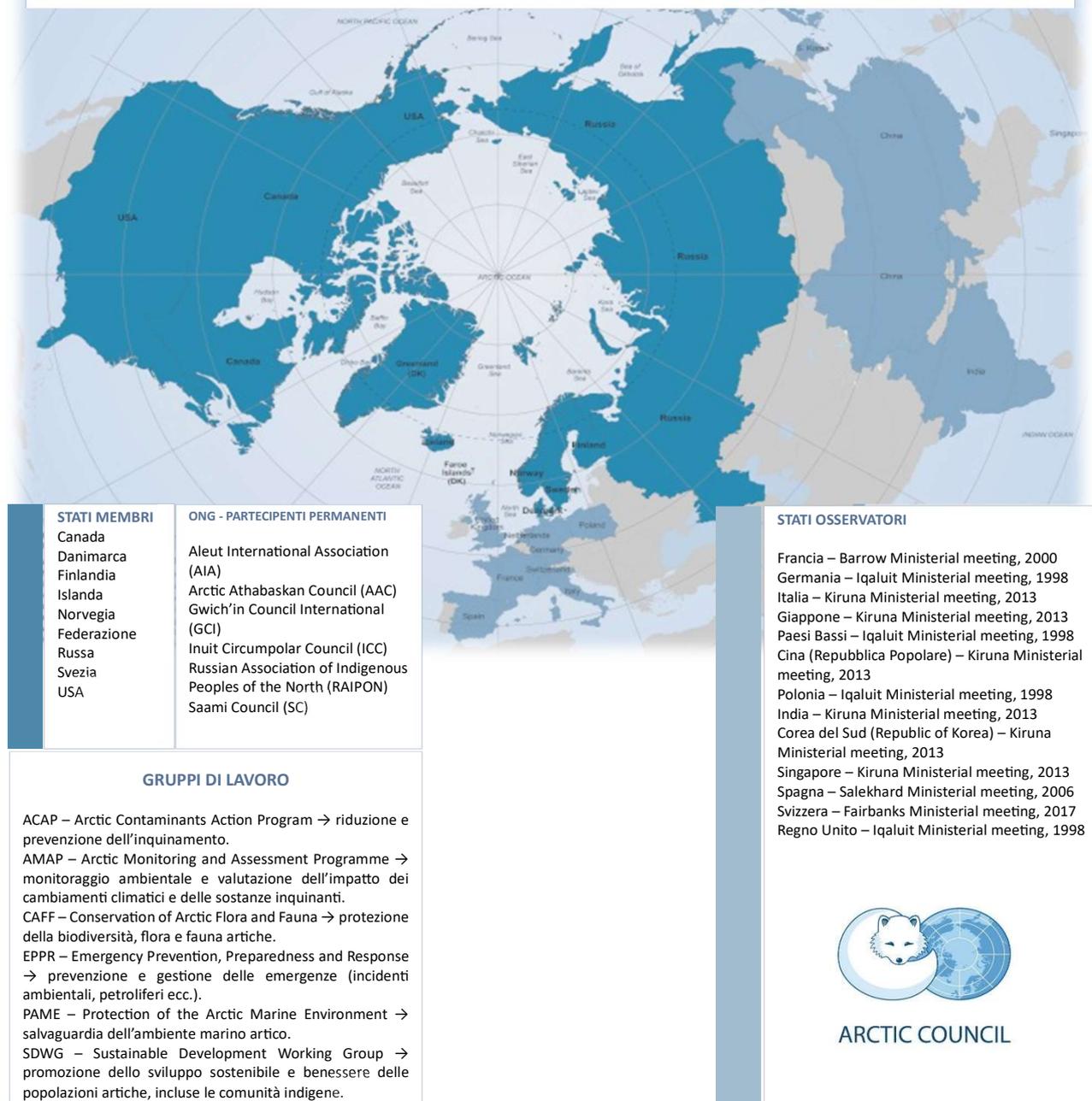


Figura 15 - estratto della mappa dei membri a vario titolo del consiglio artico - fonte www.ArcticPortal.org [ultimo
 Con il passare del tempo, però, le materie poste a dibattito del forum sono aumentate, includendo settori di rilevanza politica, come il riconoscimento dei reciproci interessi marittimi e la difesa dei diritti dei popoli artici. Questa progressiva trasformazione ha spinto gli Stati Uniti, uno degli otto Paesi fondatori e membri permanenti, a manifestare un crescente disinteresse verso il Consiglio Artico, ritenendo eccessivo il coinvolgimento in istituzioni internazionali o intergovernative che avrebbero potuto limitare la propria indipendenza in politica estera.

7

Capitolo

Capitolo 7 – Gli osservatori

Il ruolo strategico dell'“osservatore” nella scienza geopolitica

Nella disciplina geopolitica, il concetto di “osservatore” non si limita a una funzione meramente descrittiva o passiva, bensì assume un ruolo strategico e multilivello. Esso può essere definito come la posizione istituzionale o politica che consente a un attore – statale o non statale – di accedere a dinamiche decisionali, processi multilaterali e flussi informativi senza detenere pieni diritti di voto o di intervento.

1. Funzione di accesso e legittimazione

Lo status di osservatore consente a un soggetto di essere formalmente riconosciuto all'interno di un'arena geopolitica. Pur privo di capacità vincolante, ottiene legittimità internazionale e possibilità di partecipazione indiretta ai processi decisionali.

Esempio emblematico: la Cina come Osservatore Permanente nel Consiglio Artico (2013), che le ha permesso di accreditarsi come “near-Arctic state” e di inserirsi nei dibattiti sulle rotte polari e sulle risorse.

2. Strumento di influenza soft

La posizione di osservatore permette di esercitare una diplomazia soft:

- monitorando i lavori interni,
- avviando reti di cooperazione scientifica, economica e culturale,
- costruendo consenso tra gli attori principali.

È una forma di “potere indiretto” che spesso prepara il terreno per una futura partecipazione più piena o per una progressiva espansione dell'influenza.

3. Capitale informativo e analitico

Essere osservatore significa anche acquisire un vantaggio cognitivo, perché permette di raccogliere dati, analizzare dinamiche e comprendere le posizioni degli altri attori. Tale capitale informativo è cruciale in geopolitica, dove la conoscenza delle intenzioni e delle vulnerabilità altrui costituisce una risorsa strategica tanto quanto le capacità militari o economiche.

4. Ruolo di ponte

Gli osservatori spesso agiscono come intermediari tra sfere geopolitiche diverse: istituzioni internazionali, blocchi regionali, attori privati e società civile. In questo senso, fungono da canale di dialogo e da “laboratorio” per la costruzione di nuove alleanze.

Osservatori

La membership del Consiglio Artico (CA) è costituita dai cinque Stati costieri dell'Oceano Artico: Canada, Danimarca, Stati Uniti, Federazione Russa e Norvegia, a cui si sono aggiunti Svezia, Islanda e Finlandia. Negli ultimi anni, la partecipazione ai lavori del Consiglio è notevolmente aumentata con la richiesta dello status di Osservatore permanente da parte di Paesi anche geograficamente lontani dal Polo Nord (status ottenuto, ad esempio, dall'Italia nel 2013). Le decisioni a tutti i livelli del Consiglio Artico restano diritto e responsabilità esclusiva degli otto Stati artici, con il coinvolgimento dei partecipanti permanenti.

Ruolo e funzioni degli Osservatori

Gli Osservatori sono invitati alle riunioni del Consiglio Artico una volta ottenuto lo status. Il loro compito principale è osservare i lavori, ma devono anche fornire contributi pertinenti attraverso i gruppi di lavoro. Possono proporre progetti tramite uno Stato artico o un partecipante permanente, ma i contributi finanziari non possono superare quelli degli Stati artici, salvo diversa decisione delle SAO (Senior Arctic Officials).

Nelle riunioni degli organi sussidiari, gli osservatori possono:

- presentare dichiarazioni (orali o scritte),
- fornire documenti pertinenti,
- dare pareri sulle questioni in discussione.

Gli Osservatori possono inoltre presentare dichiarazioni scritte anche alle riunioni ministeriali. Gli Osservatori possono essere di nature giuridiche diverse: Osservatori statali e non statali. Ad oggi, oltre agli otto membri permanenti, il Consiglio Artico accoglie:

Osservatori statali sono: Cina, Francia, Germania, India, Italia, Giappone, Corea del Sud, Olanda, Polonia, Singapore, Spagna, Regno Unito. Tra le candidature più rilevanti per lo status di osservatore spicca quella dell'Unione Europea.

Osservatori non governativi sono: International Union for Conservation of Nature (IUCN), Federazione Internazionale della Croce Rossa, Consiglio Nordico, Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), Association of World Reindeer Herders, University of the Arctic, World Wide Fund for Nature - Arctic Programme (WWF).

Sintesi comparativa in merito al ruolo degli Osservatori nel Consiglio Artico: confronto tra Stati e Organizzazioni.

1. Osservatori statali

Cina, Italia, Francia, Germania, India, Giappone, Corea del Sud, Regno Unito, Spagna, Polonia, -Singapore, Olanda.

A. Obiettivi principali:

- Rafforzare la presenza geopolitica nell'Artico senza essere Stati artici.
- Ottenere accesso privilegiato a risorse energetiche, rotte commerciali e ricerca scientifica.
- Accrescere la propria influenza diplomatica partecipando ai gruppi di lavoro tematici.

B. Strumenti di partecipazione:

- Finanziamento di progetti multilaterali sotto supervisione degli Stati artici.
- Dichiarazioni ufficiali e contributi tecnici nelle riunioni del Consiglio.
- Collaborazione in ricerca scientifica e ambientale (es. Italia con la base "Dirigibile Italia" alle Svalbard).

C. Limiti:

- Non hanno diritto di voto nelle decisioni finali.
- Dipendono dall'approvazione degli otto Stati artici.
- Non possono finanziare progetti in misura superiore agli Stati membri.

2. Osservatori non statali

IUCN, Federazione Internazionale della Croce Rossa, Consiglio Nordico, UNDP, UNEP, WWF Arctic Programme, University of the Arctic.

A. Obiettivi principali:

- Promuovere la conservazione ambientale e la tutela delle popolazioni indigene.
- Rafforzare la cooperazione scientifica internazionale.
- Sostenere modelli di sviluppo sostenibile in linea con UNCLOS (Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare, 1982), il Polar Code e la Dichiarazione di Ilulissat (2008).

B. Strumenti di partecipazione:

- Forniscono expertise tecnica e rapporti scientifici indipendenti.
- Conducono programmi educativi e di ricerca.
- Presentano dichiarazioni scritte e pareri nelle riunioni ministeriali.

C. Limiti:

- Non hanno accesso diretto alle dinamiche strategico-militari.
- Il loro peso politico dipende dall'autorevolezza scientifica e dalla capacità di pressione internazionale.

3. Convergenze

-Entrambi contribuiscono a gruppi di lavoro tematici (clima, biodiversità, sviluppo sostenibile, governance marittima).

- Rafforzano la legittimità internazionale del Consiglio Artico come piattaforma multilaterale.
- Forniscono risorse economiche, conoscenze e visibilità a livello globale.

4. Differenze chiave

	Stati osservatori	Organizzazioni internazionali
Motivazioni	Geopolitiche, economiche, strategiche	Ambientali, sociali, scientifiche
Strumenti	Diplomazia, finanziamenti, ricerca	Expertise tecnica, advocacy, cooperazione scientifica
Limiti	No diritto di voto, vincoli finanziari	No potere politico, influenza indiretta
Legittimazione	Interesse nazionale e relazioni bilaterali	Autorità scientifica e morale

5. Implicazioni geopolitiche

La presenza di Stati extra-artici (Cina, India, Italia) accentua la dimensione globale dell'Artico.

Le ONG e agenzie ONU bilanciano gli interessi economici e strategici degli Stati, ponendo al centro temi di clima, sostenibilità e diritti umani.

L'Unione Europea, come candidata a osservatore, rappresenta un attore ibrido: unisce interessi economici e ambientali, cercando maggiore influenza politica nella regione

Altri Attori sono:

- International Arctic Science Committee (IASC)

Lo IASC è un'organizzazione non governativa istituita nel 1990 con lo scopo di promuovere la cooperazione in tutti gli ambiti della ricerca artica. L'Italia è membro dello IASC attraverso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Nel 1988, lo IASC ha costituito il Forum of Arctic Research Operators (FARO), con l'obiettivo di facilitare e ottimizzare la logistica e il supporto operativo per la ricerca scientifica nella regione artica.

- Il Consiglio di Barents

La cooperazione nella regione artica di Barents è stata lanciata nel 1993 sia a livello intergovernativo (Barents Consiglio euro-artico, BEAC), che regionale (Consiglio regionale di Barents, BRC). L'obiettivo generale è lo sviluppo sostenibile di una regione che, durante la guerra fredda, fu zona di confronto militare. La cooperazione di Barents ha favorito un nuovo senso di unità e un più stretto contatto tra i popoli della regione, costituendo una base solida per ulteriori progressi.

- Il consiglio baltico

Il Consiglio degli Stati del Mar Baltico è un forum politico per la cooperazione intergovernativa regionale. I membri del Consiglio sono gli 11 Stati della regione del Mar Baltico, nonché la Commissione europea. Gli Stati sono: Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Russia, Svezia, oltre a un rappresentante dell'Unione europea.

- European Polar Board

A livello internazionale, l'Europa detiene la leadership in molti settori chiave della ricerca polare. Ciò avviene anche grazie a moderne infrastrutture per la ricerca che supportano attività sia in Artico che in Antartide. Lo *European Polar Board* è il più importante network europeo di ricerca polare che

coordina istituzioni provenienti da oltre 20 Paesi europei. Le sue attività scientifiche includono numerosi servizi logistici, spedizioni artiche e la rappresentanza scientifica a livello internazionale.

8

Capitolo

Capitolo 8 - Il conflitto e le posizioni delle parti in gioco

Perché è strategico “definire-individuare-analizzare” il conflitto ovvero la centralità della definizione, individuazione e analisi del conflitto nella scienza geopolitica contemporanea

Nella prospettiva geopolitica contemporanea, il conflitto non può essere inteso unicamente come una contrapposizione armata tra attori statali o sub-statali, ma va compreso come un processo complesso in cui si intrecciano interessi, rappresentazioni e dinamiche multilivello. La fase di definizione, individuazione e analisi del conflitto rappresenta quindi il momento strategico preliminare che consente di trasformare una contrapposizione latente o manifesta in un oggetto conoscibile e governabile, ponendo le basi per l'elaborazione di strategie efficaci di gestione e di risoluzione.

Definire un conflitto significa innanzitutto stabilirne la natura: esso può presentarsi come disputa territoriale, contesa giuridica, rivalità per risorse, scontro identitario o, come avviene sempre più frequentemente, come conflitto “ibrido” che integra dimensioni politiche, economiche, culturali e militari. Come sottolinea Yves Lacoste, ogni conflitto è anche una rappresentazione, un prodotto delle narrazioni e delle cartografie che i diversi attori costruiscono per legittimare la propria posizione.

In questo senso, <<la definizione non è mai neutrale: fissare i confini semantici e simbolici di uno scontro significa già orientarne la percezione internazionale>>.

Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, allo stesso modo, la multiscalarità e il multilivello, concetti sviluppati da studiosi come Barbara Loyer, impongono di distinguere tra i diversi piani su cui un conflitto si articola: locale, nazionale, regionale e globale. Una disputa per l'accesso a una risorsa naturale, ad esempio, può coinvolgere comunità indigene (scala locale), Stati sovrani (scala nazionale), organizzazioni di cooperazione regionale e, infine, grandi potenze e istituzioni internazionali (scala globale). Trascurare questa dimensione porta spesso a soluzioni parziali o inadeguate.

Il secondo passaggio cruciale, già affrontato nei paragrafi precedenti, è rappresentato dall'individuazione degli attori e degli spazi. Mappare i soggetti coinvolti - Stati,

organizzazioni internazionali, imprese transnazionali, comunità locali, gruppi armati o movimenti civili - significa comprenderne interessi, capacità e vincoli.

Parallelamente, come abbiamo già ampiamente enunciato a proposito di geometria dello spazio, è necessario delimitare lo spazio conteso, che non è soltanto un territorio fisico ma anche uno spazio simbolico, culturale e identitario.

In questa prospettiva, il territorio non è un'entità neutra, come già visto a proposito della conoscenza storica dei luoghi e delle dinamiche territoriali, bensì il prodotto di stratificazioni storiche, memorie collettive e rappresentazioni politiche che incidono direttamente sulle modalità di negoziazione.

La fase di analisi consiste, infine, nel decifrare le logiche che governano il conflitto. Da un lato, gli approcci sociologici invitano a distinguere tra interessi materiali, comportamenti osservabili e atteggiamenti soggettivi: solo intervenendo contemporaneamente su queste tre dimensioni è possibile evitare soluzioni fragili o temporanee:

“spesso dagli attori in gioco si sente dire che <<si vuole una pace giusta e duratura>>”.

Dall'altro, la teoria dei giochi fornisce strumenti per modellizzare le interazioni strategiche: individuare i possibili esiti (payoff), le aree di convergenza (ZOPA) e le alternative realistiche (BATNA) consente di progettare scenari di negoziazione che non siano a somma zero ma, potenzialmente, a somma variabile o addirittura win-win, in linea con la logica della cooperazione competitiva contemporanea.

Particolare attenzione merita la questione delle dinamiche di escalation e de-escalation. Ogni conflitto tende a svilupparsi secondo soglie progressive - politiche, economiche, militari, informative - che vanno attentamente monitorate per evitare il superamento di punti di non ritorno. In questo senso, dispositivi come linee di comunicazione diretta, confidence-building measures e regimi di verifica multilaterali assumono un ruolo determinante.

Nella scienza geopolitica la triade definizione-individuazione-analisi del conflitto costituisce una vera e propria architettura cognitiva che permette di <<trasformare lo

scontro da evento caotico e imprevedibile in un sistema parzialmente ordinato, suscettibile di gestione strategica>>.

Essa integra i contributi della sociologia (con la sua attenzione alle identità e alle rappresentazioni), della logica strategica (attraverso i modelli di gioco e di decisione), della geopolitica contemporanea (con i concetti di multiscalarità e multilivello) e del diritto internazionale (che fornisce i regimi normativi e istituzionali di riferimento).

Solo attraverso questo approccio integrato è possibile avviare percorsi di risoluzione sostenibile dei conflitti, capaci di resistere al mutare delle condizioni storiche e geopolitiche, perché in geopolitica la risoluzione non è un atto terminale ma l'esito di un processo cognitivo-strategico.

La Corsa all'ORO BIANCO (Artico)

I fronti aperti nell'Artico sono tre: economia, l'ambito militare e quello commerciale. Quest'ultimo quadrante risulta particolarmente rilevante con il discioglimento della tratta Cina-Europa.

Il cambiamento climatico è una realtà sempre più palpabile che coinvolge ogni angolo del globo. Lo scioglimento dei ghiacci offre le premesse per l'utilizzo di spazi geopolitici e commerciali prima inaccessibili. L'apertura di nuove rotte marittime sta già portando le potenze affacciate sul Mar Glaciale Artico a muovere attentamente nuove pedine, in ambito militare e commerciale. Questo trasformerebbe radicalmente le strategie globali: riduzione di migliaia di miglia nautiche dal tempo di percorrenza su nuove rotte marittime, fornitura di risorse e di metalli, soprattutto migliaia di migliaia di tonnellate di combustibili fossili (energia).

La narrazione

L'unica fonte di diritto applicabile nei mari dell'Artico è la Convenzione ONU di Montego Bay sul diritto del mare del 1982. Tale convenzione dà a ciascuno Stato la possibilità di rivendicare sfruttamento delle acque, del mare e del sottosuolo fino a 200 miglia nautiche dalla propria costa. Oltre a queste, ogni Stato può estendere la propria sovranità di ulteriori 150 miglia se dimostra che la piattaforma continentale si prolunga oltre.

Il Consiglio Artico, istituito nel 1996, non ha potere decisionale su queste controversie: è solo un forum intergovernativo che serve a discutere di temi legati alla regione, con attenzione a questioni ambientali, popolazioni indigene e ricerca scientifica.

Russia e Stati Uniti sono due degli attori che maggiormente ambiscono a estendere la loro influenza economica e politica nella regione artica. La Russia, in particolare, ha presentato alla Commissione ONU per i Limiti della Piattaforma Continentale (CLPC) una richiesta di estensione di 1,2 milioni di km² di fondali artici, ricchi di petrolio e gas naturale. Gli Stati Uniti, che non hanno ratificato la Convenzione ONU sul diritto del mare

(UNCLOS), hanno comunque interessi economici e strategici nell'Artico e continuano a pattugliare l'area con sottomarini nucleari.

La Cina, che si definisce uno "Stato quasi artico", è un altro protagonista di questa partita. Ha investito molto nelle infrastrutture portuali e scientifiche, con la base di ricerca Yellow River Station alle Svalbard, oltre a puntare sullo sviluppo della Via della Seta Polare, che ridurrebbe i tempi di trasporto marittimo rispetto alla rotta tradizionale attraverso lo Stretto di Malacca. A fianco dei progetti russi e statunitensi, la Cina è un attore in costante crescita nelle dinamiche artiche.

Infine, l'Italia, ma anche l'UE, con una lunga tradizione di spedizioni artiche e la presenza della base Dirigibile Italia alle Svalbard, si inserisce tra i Paesi non artici con interessi di ricerca scientifica e geopolitica nell'area.

Il quadro normativo

L'unica fonte di diritto applicabile nel mare dell'Artico è la Convenzione ONU di Montego Bay sul diritto del mare (1982).

Questa stabilisce: le regole del mare territoriale, la creazione della Zona Economica Esclusiva (ZEE), che può estendersi fino a 200 miglia nautiche dalla costa, le acque al di là di questo limite sono considerate "alto mare". Il fondale marino non è incluso nella ZEE: è considerato "patrimonio comune dell'umanità" ed è amministrato dall'Autorità Internazionale per i Fondali Marini (ONU). Tuttavia, le immense risorse presenti nel sottosuolo fanno sì che l'Artico resti un territorio perennemente conteso e teatro di continue rivendicazioni.

La Russia

La Russia ha ristrutturato ciò che era stato abbandonato in seguito alla scomparsa dell'URSS: basi navali, aeroporti, caserme, installazioni radar. Ha inoltre messo a punto vere e proprie fortezze, nonostante il suo territorio oltre il Circolo polare artico si estenda

per 5 milioni di chilometri quadrati e il suo profilo costiero sia lungo quasi 25.000 km. Dal 2014, Mosca ha aperto nel proprio Artico oltre 500 edifici riservati alle Forze Armate, parte dei quali compongono il cosiddetto "Trifoglio", l'edificio più a nord del mondo, situato nella Terra di Franz Josef.

Sono state rimesse in funzione numerose installazioni abbandonate dall'epoca sovietica. La Russia si sta dotando di nuovi armamenti, soprattutto contraerea e droni, da schierare a settentrione oltre ad una flotta sottomarina ammodernata, stanziata in maggioranza nella penisola di Kola.



Figura 16- Dispiegamento infrastrutture artiche - estratto della mappa degli aeroporti - fonte www.ArcticPortal.org [ultimo accesso 06 set 2025]

Il controllo marittimo

Negli ultimi anni la Russia si è blindata nell'Artico, schierando una catena di basi in grado di garantirle ciò che, nel resto del mondo, a nessuno Stato è concesso: controllare un grande spazio marittimo, sottraendolo alla sostanziale disponibilità degli Stati Uniti. Questo ha plasmato un ritorno in forze militari nell'Artico, dopo la corsa al Nord dell'epoca sovietica legata a gas, petrolio e altri asset. Secondo l'SWP (Stiftung Wissenschaft und Politik, istituto tedesco di affari internazionali e securitari) il 90% della produzione russa di gas e il 60% della produzione di petrolio avvengono nell'Artico. Inoltre nell'area si concentra anche il 60% delle riserve russe di gas e petrolio. In sostanza, "l'Artico consente alla Russia di perseguire una serie di obiettivi significativi".

24 mila km di coste da dominare consapevolmente

Permane per Mosca l'esigenza di ribadire ed estendere la propria sovranità sulle immense distese polari, per occupare posizioni strategiche "prima che arrivi la Cina". Nel 2014, la Russia ha messo in funzione il Comando Unificato Strategico della Flotta del Nord, con sede a Severomorsk, fulcro di tutte le attività militari della regione. Il progetto di ammodernamento delle basi, dislocate lungo 24.000 km di costa artica, prevede l'implementazione di strade, aeroporti, facilities, comandi militari e caserme oltre al rafforzamento delle basi negli arcipelaghi più settentrionali (isola di Wrangel, isola Kotel'nyj, Terra di Franz Josef). Molte di queste basi hanno aeroporti o saranno dotate di piste da 2.500 metri in grado di ricevere aerei da combattimento. Ciascuna base è o sarà dotata di radar per potenziare la consapevolezza egemonica del dominio nello spazio aereo artico o domain awareness in Arctic airspace. Mosca considera la militarizzazione della regione come un passo necessario per imporre il proprio controllo in un Artico in rapida evoluzione.

Gli Stati Uniti

Gli Stati Uniti guardano l'Artico con interesse, ma hanno sempre considerato l'area come un luogo colossale in cui gestire ciò che accade senza dover partecipare direttamente come in altre zone del mondo. Ciò nonostante, gli Stati Uniti, muovendosi in autonomia, si stanno ritagliando uno spazio militare e di intelligence sempre più rilevante. Se la Russia è l'attore costiero più "pronto" sul tema artico, gli Stati Uniti osservano il Nord con attenzione, ma senza impiegare direttamente eccessivi sforzi militari.

Con l'amministrazione Obama, per la prima volta nella storia statunitense, viene riconosciuta l'importanza strategica della regione artica, in cui si riflettono interessi vitali della nazione, in un clima geopolitico in profondo mutamento. Due costanti della sua amministrazione furono l'uso equilibrato della forza, il richiamo al multilateralismo, unitamente al timore per l'ascesa di potenze emergenti come Russia e Cina. Obama sottolineò il rischio di uno scontro fra grandi potenze. Un ulteriore pilastro della sua politica fu l'enfasi sull'emergenza climatica. Nel 2013 venne pubblicata la "Strategia Nazionale per l'Artico", che integrava la direttiva artica dell'amministrazione Bush. Il documento sottolineava come i cambiamenti climatici nella regione avessero accresciuto l'interesse per il commercio e lo sviluppo, come l'Artico avesse un ruolo chiave nel garantire la sicurezza energetica degli Stati Uniti, come il Consiglio Artico fosse centrale per la governance della regione e come fosse necessaria una discussione inclusiva sulle questioni artiche, con il coinvolgimento di Stati non artici e attori non statali.

All'amministrazione Trump ha fatto seguito la "Strategia Artica" aggiornata del giugno 2019, pubblicata dal Dipartimento della Difesa statunitense e presentata come una strategia per la regione "in un'epoca di competizione strategica". Ciò significa che, dagli ultimi anni, Washington ha iniziato a guardare la politica e la sicurezza della regione sempre più con il prisma della competizione tra grandi potenze. Il mutato clima e i toni aggressivi utilizzati dall'amministrazione Trump hanno rappresentato un cambiamento significativo, in cui il timore di un riaccendersi della competizione tra potenze si estendeva all'Artico.

L'amministrazione Biden ha mostrato un approccio improntato alla rivalutazione del multilateralismo e della cooperazione. La politica statunitense con l'amministrazione

Trump 2 tende a limitare, se non contrastare, l'avanzata cinese nella regione artica, richiedendo il supporto degli alleati artici formali e tradizionali (primi fra tutti il Canada), il sostegno di Paesi con posizioni affini (Svezia e Finlandia) e un maggiore impegno diretto con gli Stati Artici, compresa la Russia, all'interno del Consiglio Artico, valutando e usando come moneta di scambio i dazi doganali.

La Cina

L'interesse cinese è legato principalmente all'economia: il valore del trasporto marittimo nell'Artico ha implicazioni fondamentali per le attività economiche e commerciali dei Paesi. In termini di importazioni totali di petrolio, la Cina è passata dal primo posto in Asia al primo posto mondiale. Entro il 2020, la Cina rappresentava già il 20% delle importazioni globali. La dipendenza dalle importazioni di petrolio della Cina è pari al 70%. In quanto grande importatore, per la Cina il prezzo del petrolio è un aspetto cruciale e strettamente legato al costo del trasporto marittimo internazionale, determinato soprattutto dal consumo di carburante sulle lunghe rotte. La rotta artica ha la capacità di ridurre i costi di trasporto. Tuttavia, al momento, non è rilevante per l'assetto militare anche se la manifestazione di forza ostentata nella commemorazione dell'80° anniversario della vittoria nella Guerra del Popolo Cinese di Resistenza contro l'Aggressione Giapponese e nella Seconda Guerra Mondiale Antifascista del 03 settembre 2025 lancia segnali importanti alle superpotenze mondiali anche se accompagnato da un discorso rassicurante e collaborativo.

Una cooperazione win-win

La cooperazione internazionale è testimoniata dalle dichiarazioni dei leader cinesi, che hanno sottolineato l'obiettivo di una cooperazione vantaggiosa (win-win) per tutti. In realtà, questo obiettivo non è un concetto recente: per lungo tempo, la Cina ha seguito una politica estera indipendente e autonoma, perseguendo il concetto di cooperazione win-win con diversi Paesi del mondo sulla base dei Cinque Principi della Coesistenza Pacifica (Five Principles of Peaceful Coexistence). Questo approccio, che ha influenzato e

plasmato la politica estera cinese, trova le sue radici nella storia recente della Cina. Negli ultimi 100 anni, le due guerre mondiali hanno traumatizzato i popoli del mondo, spingendo le società a cercare di liberarsi dalla guerra per rimanere nella pace. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, la società mondiale ha teso verso una maggiore cooperazione e uno sviluppo comune. Nel 1949, con la fondazione della Nuova Cina (Repubblica Popolare Cinese), il Paese si è posizionato come uno Stato socialista, stabilendo che lo scopo e obiettivo primario della diplomazia cinese nel mondo fosse la pace e lo sviluppo.

Un'antica diplomazia

Il primo leader cinese, Mao Zedong, dichiarò alla fondazione della Nuova Cina che il Paese era disposto a stabilire relazioni diplomatiche con governi stranieri che rispettassero i principi di uguaglianza, mutuo beneficio e rispetto reciproco della sovranità. Nel 1954, il premier Zhou Enlai presentò i Cinque Principi della Coesistenza Pacifica (Five Principles of Peaceful Coexistence). Alla Conferenza di Bandung del 1955, Zhou propose inoltre la politica del "Trovare una percezione comune, mantenere una divergenza di opinioni" in risposta alle contraddizioni e alle differenze tra i Paesi, rafforzando così l'unità e la cooperazione degli Stati asiatici e africani. Da quel momento, si può dire che la strategia diplomatica della Cina sia stata all'insegna del pluralismo culturale. Dalla fine della Guerra Fredda, la globalizzazione economica ha portato a una grande prosperità commerciale. I Paesi non sono solo più vicini in termini di distanza geografica, ma anche indissolubilmente legati. Lo sviluppo multilivello del mondo ha visto la diplomazia multilaterale adattarsi con flessibilità a questo ambiente. L'iniziativa "One Belt, One Road" rappresenta un passo avanti verso una cooperazione win-win per la Cina, e la Via della Seta Polare ne è parte integrante.

Il discorso integrale di Xi Jinping

(alla parata della vittoria 2025).

<< Compatrioti di tutta la nazione, illustri capi di Stato e di governo, rappresentanti delle organizzazioni internazionali, stimati ospiti, soldati e ufficiali che partecipano alla parata, compagni e amici.

Oggi ci riuniamo solennemente per commemorare l'80° anniversario della vittoria della Guerra di resistenza del popolo cinese contro l'aggressione giapponese e della vittoria mondiale sul fascismo. È un momento per ricordare la storia, onorare i caduti, difendere la pace e guardare con fiducia al futuro.

A nome del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, dell'Assemblea Nazionale del Popolo, del Consiglio di Stato, della Conferenza Consultiva Politica e della Commissione Militare Centrale, rendo il più alto omaggio ai veterani, ai patrioti e ai generali che hanno preso parte alla guerra di resistenza. Rivolgo il mio profondo rispetto ai figli e alle figlie della nazione, in patria e all'estero, che hanno contribuito in modo decisivo alla vittoria, e la mia sincera gratitudine ai governi stranieri e agli amici internazionali che hanno sostenuto la lotta del popolo cinese. Un caloroso benvenuto va agli ospiti dei vari Paesi che partecipano oggi a questa cerimonia.

Compagni, amici, la guerra di resistenza del popolo cinese fu un'impresa grandiosa e ardua. Sotto la bandiera del Fronte unito nazionale, promosso dal Partito Comunista Cinese, il nostro popolo affrontò con coraggio indomito un nemico potente, difese la patria con il proprio sangue e ottenne la prima vittoria completa, nella storia moderna, contro un'invasione straniera. Questa guerra rappresentò un capitolo fondamentale della lotta mondiale contro il fascismo: con enormi sacrifici, il popolo cinese contribuì a salvare la civiltà umana e a difendere la pace globale.

La storia ci ammonisce: il destino dell'umanità è comune.

Solo trattandosi con uguaglianza, convivendo in armonia e sostenendosi a vicenda, i popoli e le nazioni del mondo possono garantire sicurezza condivisa, eliminare le radici della guerra ed evitare che le tragedie del passato si ripetano.

Il popolo cinese è una grande nazione che non teme la violenza, capace di fondarsi sulla propria forza e sulla propria dignità. Allora, di fronte al confronto tra giustizia e malvagità, luce e oscurità, progresso e reazione, il nostro popolo si unì contro il nemico comune e combatté per la sopravvivenza della patria, per la rinascita nazionale e per la giustizia universale.

Oggi l'umanità si trova di nuovo a un bivio: scegliere tra pace e guerra, dialogo e confronto, cooperazione e conflitto.

Il popolo cinese si colloca con fermezza dalla parte giusta della storia, al fianco del progresso della civiltà umana, e prosegue con decisione sulla via dello sviluppo pacifico, collaborando con i popoli del mondo per costruire una comunità dal destino condiviso.

*L'Esercito Popolare di Liberazione è da sempre una forza eroica, di assoluta fiducia per il Partito e per il popolo. I militari devono adempiere con lealtà al loro sacro dovere, accelerare la costruzione di un esercito di livello mondiale, difendere con fermezza la sovranità, l'unità e l'integrità territoriale, offrendo sostegno strategico alla rinascita della nazione **e contribuendo attivamente alla pace e allo sviluppo globale.***

*La storia custodisce il passato ma illumina anche il futuro. Nel nuovo cammino che ci attende, il popolo di tutte le etnie, sotto la guida del Partito Comunista Cinese, deve restare fedele al marxismo-leninismo, al pensiero di Mao Zedong, alla teoria di Deng Xiaoping, al pensiero delle "Tre Rappresentanze", **alla visione dello sviluppo scientifico, e attuare pienamente il pensiero sul socialismo con caratteristiche cinesi della nuova era.** Con determinazione dobbiamo continuare sulla strada del socialismo con caratteristiche cinesi, tramandare e promuovere lo spirito della guerra di resistenza, avanzare con coraggio e unità per la modernizzazione alla cinese, per la costruzione di una nazione forte e per la grande rinascita del nostro popolo.*

La rinascita della nazione cinese è ormai inarrestabile. La nobile causa della pace e dello sviluppo dell'umanità trionferà certamente. >>

L'Italia

La presenza italiana quale membro osservatore del Consiglio Artico è dettata da due fattori. Il primo è di Matrice storico-scientifica legato cioè sia alle grandi esplorazioni della regione, sia alle attività di ricerca tutt'ora in corso. Il secondo è di Matrice economico-politica ossia collegato alle strategie di cooperazione internazionale. "La partecipazione dell'Italia alle dimensioni di cooperazione politica in Artico rappresenta una priorità strategica alla luce dei mutamenti in atto nella regione, causati dai cambiamenti climatici e dall'interazione stretta che in Artico si registra tra i maggiori attori internazionali".

La ricerca scientifica rappresenta la principale ragione della presenza italiana in Artico, a partire dagli anni Ottanta, in seguito all'aggregazione di una "comunità polare" intorno al Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA). Negli anni Novanta vennero così avviate le attività nella Base "Dirigibile Italia" alle Isole Svalbard (CNR), nonché a Qaanaaq, in Groenlandia, nell'ambito dell'osservatorio internazionale THAAO (Università "La Sapienza" di Roma, ENEA e INGV). Inserite nel quadro di collaborazioni internazionali e di programmi dell'Unione Europea, molte ricerche sono già state svolte, mentre altre sono attualmente in corso.

In Artico operano anche alcune importanti imprese italiane, pienamente coinvolte nei lavori del Tavolo Artico, con l'obiettivo di assicurare ogni possibile sinergia tra le componenti del sistema Paese. Le attività nella regione artica vedono queste imprese come portatrici di un elevato livello di tecnologia, adottando un approccio sostenibile e rispettoso di un contesto ambientale delicato. Inoltre, nelle loro iniziative, esse coinvolgono attivamente le popolazioni locali ed indigene, portatrici di preziose conoscenze legate al territorio e alle sue tradizioni. Le principali imprese italiane coinvolte sono l'ENI (con Piattaforma off-shore di Goliat, nel mare di Barents (Norvegia) oltre che in Alaska, con l'acquisizione della Eastern Exploration Area (EEA) in prossimità del grande giacimento petrolifero di Prudhoe Bay) e E-Geos (che Commercializza i dati del sistema satellitare Cosmo-SkyMed e che ha stipulato un accordo con l'Istituto Meteorologico Finlandese. A testimonianza della crescente importanza che la regione continua ad acquisire nello scacchiere strategico nazionale è la pubblicazione, nel 2015, della prima "Strategia Nazionale per l'Artico", documento in cui sono tracciate le linee guida della

diplomazia italiana nell'estremo Nord del mondo. Esse sono incentrate su rispetto della normativa internazionale sul diritto del mare, sulla risoluzione delle controversie territoriali, sulla promozione della cooperazione globale in materia di ricerca scientifica, salvaguardia ambientale e sfruttamento delle risorse in un'ottica di cooperazione. La presenza italiana ha anche una valenza economico-politica. Pur non essendo un Paese artico, l'Italia, grazie al proprio peso diplomatico internazionale, svolge un ruolo fondamentale come mediatore tra Stati divisi da controversie internazionali nelle sedi delle Nazioni Unite, dove voto e posizione del governo italiano possono risultare decisivi per la conclusione pacifica dei conflitti.

9

Capitolo

Capitolo 9 - Lettura / ipotesi geopolitica

Il ruolo strategico della "lettura" o "ipotesi geopolitica" nella scienza geopolitica

All'interno della scienza geopolitica, la lettura o formulazione di un'ipotesi geopolitica rappresenta un momento strategico essenziale, poiché consente di tradurre la complessità dei fenomeni globali e regionali in modelli interpretativi utili all'azione politica e diplomatica. Tale operazione, lungi dall'essere una mera descrizione oggettiva, implica una selezione di variabili, di attori e di relazioni di potere che riflettono tanto la struttura della realtà quanto la prospettiva epistemologica e strategica dell'analista.

Dal punto di vista sociologico, la lettura geopolitica si fonda sul riconoscimento che i conflitti e le dinamiche internazionali non sono determinati esclusivamente da fattori materiali - come risorse, confini o infrastrutture - ma anche da costruzioni simboliche, rappresentazioni collettive e narrazioni che gli attori elaborano e diffondono. Yves Lacoste ha insistito su questo aspetto, ricordando come la geopolitica sia innanzitutto "un sapere per l'azione" che plasma percezioni e legittimazioni. In questo senso, l'ipotesi geopolitica è anche un'ipotesi sociale, perché traduce l'immaginario politico di uno Stato o di un gruppo in uno schema interpretativo che orienta comportamenti e alleanze.

Dal punto di vista della logica strategica e della teoria dei giochi, la formulazione di un'ipotesi geopolitica svolge la funzione di anticipare scenari futuri e di modellizzare le interazioni tra attori. Un'ipotesi solida consente di valutare non solo le mosse immediate, ma anche le contromosse e le traiettorie di lungo periodo. In termini di gioco strategico, essa equivale a costruire una mappa delle possibili strategie e dei payoff attesi, individuando i margini per soluzioni cooperative, competitive o ibride. L'ipotesi diventa quindi un laboratorio concettuale che permette di immaginare equilibri stabili, rischi di escalation e possibilità di negoziati win-win.

Inoltre, gli studiosi contemporanei della geopolitica - da Barbara Loyer a Matteo Bolocan Goldstein - hanno sottolineato l'importanza di inserire le ipotesi geopolitiche in un quadro di multiscalarità e multilivello. Una lettura corretta non può limitarsi alla contrapposizione tra grandi potenze, ma deve cogliere l'intreccio fra dimensioni locali (comunità e identità territoriali), nazionali (politiche statali), regionali (blocchi e

organizzazioni interstatali) e globali (dinamiche di governance planetaria). Solo attraverso questa stratificazione analitica l'ipotesi può diventare uno strumento efficace di previsione e di gestione.

Il ruolo strategico della lettura geopolitica consiste dunque nel trasformare la complessità in intelligenza operativa: essa rende visibili i rapporti di forza nascosti, illumina scenari potenziali e fornisce ai decisori strumenti per pianificare strategie di lungo periodo. Tuttavia, tale funzione non è neutrale: ogni ipotesi comporta una presa di posizione epistemologica e politica, poiché seleziona alcuni dati e ne oscura altri, conferendo priorità a certe variabili (territoriali, economiche, culturali, militari) a seconda della prospettiva adottata.

In ultima analisi, la lettura o ipotesi geopolitica non è soltanto un esercizio teorico, ma un vero e proprio atto performativo: nel momento stesso in cui viene elaborata e diffusa, essa contribuisce a plasmare la realtà che pretende di spiegare, influenzando le percezioni degli attori e orientando le loro scelte strategiche.

Uno scenario per il futuro

Una Nuova Guerra Fredda o un nuovo ordine mondiale?

Dalle analisi fatte, dalla lettura dei fatti succedutisi negli anni, applicando il metodo logico-deduttivo nei paragrafi precedenti descritto, possiamo affermare che:

<< Qualora la Cina ottenesse una partnership abilitante con la Russia, da parte della comunità internazionale, come dimostrano i fatti degli ultimi anni in cui sta cercando di ottenere ampio consenso, automaticamente - una volta accordati dazi e pedaggi per la navigazione su rotte in acque territoriali russe - la stessa Cina otterrebbe una via super veloce per penetrare nei mercati europei e nordamericani con tempi e costi assai ridotti, sbancando la concorrenza nei trasporti marittimi e surclassando gli export degli USA in UE. >>

Ragionevolmente, si può immaginare che, per attuare questa partnership sino-russa, la controparte russa chiederebbe - come è naturale che sia nelle trattative intergovernative internazionali tra Stati sovrani - maggiori collaborazioni finanziarie e militari per difendere i propri interessi in gioco e gli avvicinamenti degli ultimi anni hanno molti segnali che indicano questa tendenza. Con maggiori investimenti in infrastrutture per l'estrazione, in acque offshore, di combustibili fossili, terre rare e gas liquefatti, proprio in quei luoghi dove già naturalmente non c'è bisogno di liquefare il gas metano (grazie alle basse temperature polari), e con notevoli abbattimenti dei costi di produzione e logistici (attuando economie interne ed esterne), emergerebbe inevitabilmente il ruolo di leader economico e geopolitico mondiale della Cina e la legittimazione politica della Russia di Putin a scala mondiale, dove può far valere la propria egemonia sia su grande scala mondiale che regionalmente nel Mar Glaciale Artico, checché ne dicano le narrative occidentali.

L'Occidente si troverebbe subordinato, sia per i numeri molto più alti rispetto agli attuali, sia per l'impatto in termini di dipendenza (domanda rispetto all'offerta proposta) e di monopolio (si vedano le recenti vicende legate alla dipendenza energetica 2021-2023 dal gas russo).

Ciò porta inevitabilmente a due fenomeni geopolitici: "Allunghi solitari" (di Stati europei) e "Contrapposizione" (al colosso cinese e suoi "compagni di viaggio").

1. Gli "Allunghi solitari" di Stati europei:, in cui alcuni Stati sovrani (Francia, Germania, Italia, Grecia, ecc.) cercano in modo autonomo di stringere rapporti con la Cina, al fine di "farsi amici" i potenziali rivali economici, attraverso co-finanziamenti, co-forniture, co-progettazioni, vendita di apparati infrastrutturali, in diversi domini (economico, sociale, ambientale) sono stati prima platealmente sbandierati come col Governo Giallo Verde e poi ritrattati coi Governi successivi per evidente contrapposizione dell'influenza di USA su Italia che, dal dopoguerra fa valere a fronte della "protezione" fino ad ora manifestata nell'area del Mediterraneo: ciò comporta ripercussioni sulle diverse scale geopolitiche.

2. La "Contrapposizione" al colosso cinese (capeggiata da USA) vede invece un movimento opposto, finalizzato a contenere l'espansione egemonica della Cina in più aree di influenza, facendo leva sui legami storici della NATO. Questa Contrapposizione è stata prima condivisa ed emersa ampiamente anche dagli Stati membri della SCO (Shanghai Cooperation Organization), fondata nel 2001 e manifestata anche nella grande riunione tenutasi il 01 settembre 2025 dove è emerso anche grande spirito di collaborazione tra i colleghi partecipanti per opportunità multiscalarari e multilivello geopolitico quali attori aggiunti, non del tutto inaspettati, nel risiko geopolitico.

La XXII edizione del vertice SCO, svoltasi a Samarcanda, Uzbekistan, il 15-16 settembre 2022, ha visto la partecipazione di 8 membri: Cina, India, Kazakistan, Kirghizistan, Russia, Pakistan, Tagikistan e Uzbekistan, oltre a Stati osservatori e partner. Dal vertice è emerso l'obiettivo strategico di Russia e Cina (quali principali forze geopolitiche dello SCO) di arginare il sistema unipolare statunitense, puntando a: contrastare la penetrazione occidentale, anche con rafforzate intese militari, potenziare la cooperazione finanziaria e commerciale, basata su modelli fondati sulle valute dei Paesi SCO, al fine di rafforzare la "de-dollarizzazione" dell'economia globale

STATI MEMBRI della Shanghai Cooperation Organization



Figura 17 - mappa degli stati membri della SCO - fonte: <https://mondointernazionale.org> [ultimo accesso 06 set 2025]



Figura 18 -foto dei partecipanti (membri capi di stato e non) del 01 set 2025 - fonte: <https://eng.sectSCO.org> [ultimo accesso 06 set 2025]

Ospiti internazionali partecipanti alla SCO 2025:

-  Armenia - Primo Ministro dell'Armenia Nikol Pashinyan
-  Azerbaijan - Il Presidente dell'Azerbaijan Ilham Aliyev
-  Bielorussia - Presidente della Bielorussia Alexander Lukashenko
-  Cambogia - Primo Ministro della Cambogia Hun Manet
-  Cina - Il segretario generale del PCC e presidente della Cina Xi Jinping (ospite)
-  Egitto - Primo Ministro egiziano Mostafa Madbouly
-  Maldive - Il Presidente delle Maldive Mohamed Muizzu
-  Myanmar - Presidente ad interim del Myanmar Min Aung Hlaing
-  Vietnam - Primo Ministro del Vietnam Phạm Minh Chính
-  Laos - Segretario Generale e Presidente del Laos Thongloun Sisoulith
-  India - Il Primo Ministro dell'India Narendra Modi
-  Indonesia - Ministro degli Affari Esteri Sugiono
-  Iran - Il presidente dell'Iran Masoud Pezeshkian
-  Kazakistan - Presidente del Kazakistan Kassym-Jomart Tokayev
-  Kirghizistan - Presidente della Repubblica del Kirghizistan Sadyr Japarov
-  Mongolia - Presidente della Mongolia Ukhnaagiin Khürelsükh
-  Nepal - Primo Ministro del Nepal KP Sharma Oli
-  Pakistan - Primo Ministro del Pakistan Shehbaz Sharif
-  Russia - Il Presidente della Russia Vladimir Putin
-  Turchia - Il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan
-  Tagikistan - Presidente del Tagikistan Emomali Rahmon
-  Turkmenistan - Il presidente del Turkmenistan Serdar Berdimuhamedov
-  Uzbekistan - Presidente dell'Uzbekistan Shavkat Mirziyoyev
-  Malesia - Primo Ministro della Malesia Anwar Ibrahim
- Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai - Segretario Generale Nurlan Yermekbayev
- Struttura Regionale Antiterrorismo - Direttore del Comitato Esecutivo Ularbek Sharsheev
- ASEAN - Segretario Generale Kao Kim Hourn
- Comunità degli Stati Indipendenti - Segretario Generale Sergey Lebedev
- Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva - Segretario Generale Imangali Tasmagambetov
- Unione Economica Eurasiatica - Presidente del Consiglio di Amministrazione della CEE Bakhytjan Sagintayev
- Organizzazione per la Cooperazione Economica - Segretario Generale Asad Majeed Khan
- Conferenza sull'interazione e le misure volte a rafforzare la fiducia in Asia - Segretario generale Kairat Sarybay
- Banca asiatica d'investimento per le infrastrutture - Presidente Jin Liqun
-  ONU - Nazioni Unite - Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres

Il presidente cinese Xi Jinping ha presieduto la riunione "Shanghai Cooperation Organization (SCO) Plus" e ha tenuto un discorso intitolato "Unire la forza dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai per migliorare la governance globale" a Tianjin, nel nord della Cina, il 01 settembre 2025.

Sono stati approvati 24 documenti, tra cui:

- la Dichiarazione di Tianjin;
- la Strategia di sviluppo della SCO fino al 2035;
- una dichiarazione congiunta in occasione dell'80° anniversario della fine della Seconda guerra mondiale e della nascita delle Nazioni Unite;
- vari documenti tematici su cooperazione economica, sicurezza e sviluppo.
- Inoltre, è stata firmata l'intesa per l'istituzione di un Centro antidroga e di un Centro universale per il contrasto alle minacce alla sicurezza degli Stati membri.

Di seguito il testo integrale del discorso del Presidente di turno della SCO 2025.

Unire le forze dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai

Per migliorare la governance globale

Dichiarazione di S.E. Xi Jinping

Presidente della Repubblica Popolare Cinese

Alla riunione "Shanghai Cooperation Organization Plus"

Tianjin, 01 settembre 2025

Illustri Colleghi,

Quest'anno ricorre l'80° anniversario della vittoria della guerra mondiale antifascista e della fondazione delle Nazioni Unite. È una pietra miliare che ci spinge a ricordare il passato e a creare insieme un futuro migliore. Ottant'anni fa, la comunità internazionale ha imparato profonde lezioni dal flagello di due guerre mondiali e ha fondato le Nazioni Unite, scrivendo così una nuova pagina nella governance globale.

Ottant'anni dopo, mentre le tendenze storiche di pace, sviluppo, cooperazione e mutuo vantaggio rimangono immutate, la mentalità della Guerra Fredda, l'egemonismo e il protezionismo continuano a perseguitare il mondo. Le nuove minacce e sfide sono in aumento. Il mondo si è trovato in un nuovo periodo di turbolenza e trasformazione. La governance globale è giunta a un nuovo bivio.

La storia ci dice che nei momenti difficili dobbiamo mantenere il nostro impegno originale per la coesistenza pacifica, rafforzare la nostra fiducia in una cooperazione vantaggiosa per tutti, avanzare in linea con la tendenza della storia e prosperare tenendo il passo con i tempi.

A tal fine, desidero proporre la Global Governance Initiative (GGI). Non vedo l'ora di lavorare con tutti i paesi per un sistema di governance globale più giusto ed equo e di avanzare verso una comunità con un futuro condiviso per l'umanità.

In primo luogo, dovremmo aderire all'uguaglianza sovrana. Dovremmo sostenere che tutti i paesi, indipendentemente dalle dimensioni, dalla forza e dalla ricchezza, sono partecipanti, decisori e beneficiari alla pari nella governance globale. Dobbiamo promuovere una maggiore democrazia nelle relazioni internazionali e aumentare la rappresentanza e la voce dei paesi in via di sviluppo.

In secondo luogo, dovremmo rispettare lo Stato di diritto internazionale. Gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite e di altre norme fondamentali universalmente riconosciute delle relazioni internazionali devono essere osservati in modo completo, completo e nella loro interezza. Il diritto e le norme internazionali dovrebbero essere applicati in modo equo e uniforme. Non dovrebbero esserci due pesi e due misure, e le regole interne di alcuni paesi non devono essere imposte ad altri.

In terzo luogo, dovremmo praticare il multilateralismo. Dovremmo sostenere la visione di una governance globale caratterizzata da un'ampia consultazione e da un contributo congiunto per un beneficio condiviso, rafforzare la solidarietà e il coordinamento e opporci all'unilateralismo. Dobbiamo salvaguardare con fermezza lo status e l'autorità delle Nazioni Unite e garantire il suo ruolo insostituibile e chiave nella governance globale.

In quarto luogo, dovremmo sostenere l'approccio centrato sulle persone. Dovremmo riformare e migliorare il sistema di governance globale per garantire che le persone di ogni nazione siano gli attori e i beneficiari della governance globale, in modo da affrontare meglio le sfide comuni per l'umanità, ridurre meglio il divario Nord-Sud e salvaguardare meglio gli interessi comuni di tutti i paesi.

In quinto luogo, dovremmo concentrarci sull'adozione di azioni concrete. Dovremmo adottare un approccio sistematico e olistico, coordinare le azioni globali, mobilitare pienamente le varie risorse e lottare per ottenere risultati più visibili. Dovremmo rafforzare la cooperazione pratica per evitare che il sistema di governance rimanga indietro o si frammenti.

Collegli

La dichiarazione istitutiva e la Carta dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai hanno chiarito fin dall'inizio che dovremmo promuovere un ordine politico ed economico internazionale più democratico, giusto ed equo. Negli ultimi 24 anni, la SCO ha aderito fedelmente allo spirito di Shanghai di fiducia reciproca, mutuo vantaggio, uguaglianza, consultazione, rispetto per la diversità delle civiltà e perseguimento di uno sviluppo comune. Abbiamo discusso insieme di questioni regionali, costruito piattaforme e meccanismi insieme e beneficiato della cooperazione congiunta. Abbiamo anche avviato e messo in pratica molti nuovi concetti di governance globale. La SCO è diventata sempre più un catalizzatore per lo sviluppo e la riforma del sistema di governance globale.

In risposta alle trasformazioni che si verificano una volta ogni secolo e che si stanno svolgendo più rapidamente in tutto il mondo, la SCO dovrebbe farsi avanti per svolgere un ruolo di primo piano e dare l'esempio nella realizzazione del GGI.

Dobbiamo contribuire a salvaguardare la pace e la stabilità nel mondo. Con una visione per la sicurezza comune, gli Stati membri della SCO hanno firmato il Trattato di buon vicinato, amicizia e cooperazione a lungo termine, condotto un'efficace cooperazione in materia di sicurezza e mantenuto la stabilità generale nella regione. Dovremmo continuare a sostenere i principi di non alleanza, di non confronto e di non prendere di mira terze parti. Dovremmo unire i nostri sforzi nell'affrontare varie minacce e sfide, dare pieno sfogo al Centro Universale SCO per il Contrasto alle Sfide e alle Minacce alla Sicurezza e al Centro Antidroga SCO, e costruire una comunità di sicurezza comune nella regione. Dovremmo rimanere una forza di stabilità in questo mondo instabile.

Dovremmo fare un passo avanti per assumerci la responsabilità di una cooperazione aperta in tutto il mondo. Gli Stati membri della SCO dispongono di ricche risorse energetiche, di grandi mercati e di forti forze trainanti interne, e noi stiamo contribuendo in misura crescente alla crescita economica mondiale.

Dovremmo continuare a smantellare i muri, non a erigerli; Dovremmo cercare l'integrazione, non il disaccoppiamento. Dovremmo promuovere una cooperazione di alta qualità nella Belt and Road e spingere per una globalizzazione economica universalmente vantaggiosa e inclusiva.

La Cina condividerà prontamente le opportunità del suo vasto mercato e continuerà ad attuare il piano d'azione per lo sviluppo di alta qualità della cooperazione economica e commerciale all'interno della famiglia SCO. La Cina istituirà tre principali piattaforme per la cooperazione Cina-SCO nell'energia, nell'industria verde e nell'economia digitale e istituirà tre importanti centri di cooperazione per l'innovazione scientifica e tecnologica, l'istruzione superiore e l'istruzione professionale e tecnica.

Lavoreremo con gli altri paesi della SCO per aumentare la capacità installata di energia fotovoltaica ed eolica di 10 milioni di kilowatt ciascuno nei prossimi cinque anni. Siamo pronti a costruire con tutte le parti il centro di cooperazione per le applicazioni dell'intelligenza artificiale e a condividere i dividendi del progresso nell'intelligenza artificiale. Diamo il benvenuto a tutte le parti interessate nell'utilizzo del sistema di navigazione satellitare Beidou e invitiamo i paesi con capacità pertinenti a prendere parte al progetto della Stazione Internazionale di Ricerca Lunare.

Dovremmo dare l'esempio nel difendere i valori comuni dell'umanità. Tra gli Stati membri della SCO, gli scambi culturali sono ricchi di punti salienti, le interazioni tra le persone sono frequenti e robuste e le diverse civiltà irradiano il loro splendore unico. Dovremmo continuare a promuovere gli scambi e l'apprendimento reciproco tra le civiltà, e scrivere brillanti capitoli di pace, amicizia e armonia tra paesi diversi per storia, cultura, sistema sociale e fase di sviluppo.

La Cina ospiterà e garantirà il successo del Forum dei partiti politici della SCO, del Forum per i Verdi e lo Sviluppo Sostenibile della SCO e del Forum della SCO sulla Medicina Tradizionale. Nei prossimi cinque anni, la Cina tratterà 500 pazienti con cardiopatie congenite, eseguirà 5.000 operazioni di cataratta ed effettuerà 10.000 screening del cancro per altri paesi della SCO.

Dovremmo agire per difendere l'equità e la giustizia internazionali. Nel rispetto dei principi di giustizia ed equità, gli Stati membri della SCO si sono impegnati in modo costruttivo negli affari internazionali e regionali e hanno difeso gli interessi comuni del Sud del mondo. Dovremmo continuare a opporci inequivocabilmente all'egemonismo e alla politica di potenza, praticare un vero multilateralismo e porci come pilastro nella promozione di un mondo multipolare e di una maggiore democrazia nelle relazioni internazionali.

La Cina sostiene la SCO nell'espansione della cooperazione con altre istituzioni multilaterali, come le Nazioni Unite, l'ASEAN, l'Unione economica eurasiatica e la Conferenza sulle misure di interazione e rafforzamento della fiducia in Asia, per sostenere congiuntamente l'ordine economico e commerciale internazionale e migliorare la governance globale e regionale.

Colleghi

Un antico filosofo cinese disse dell'importanza dei principi: "Sostieni il Grande Principio e il mondo seguirà".

Tra due giorni, la Cina commemorerà solennemente l'80° anniversario della vittoria della guerra di resistenza del popolo cinese contro l'aggressione giapponese e la guerra mondiale antifascista. Molti colleghi si uniranno a noi a Pechino. Siamo pronti, insieme a tutte le parti, a sostenere coraggiosamente il grande principio e il bene comune del mondo, a promuovere una corretta prospettiva storica sulla Seconda Guerra Mondiale, a salvaguardare risolutamente i frutti della nostra vittoria nella guerra e a fornire maggiori benefici all'intera umanità attraverso la riforma del sistema di governance globale e la costruzione di una comunità con un futuro condiviso per l'umanità.

Grazie.

Sarà questo un **nuovo livello** di democratizzazione mondiale,

oppure

sarà soltanto l'ennesimo "camouflage" di **interessi miliardari**?

"... ai posteri l'ardua sentenza ..."

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Chauvin-Labuz". The signature is written in a cursive, flowing style with some loops and flourishes.

10

Bibliografia - Sitografia

Bibliografia

- Loyer, B. (2020). Geopolitica. Metodi e concetti (G. Bettoni, a cura di). Milano: FrancoAngeli.
- Lizza, G. (2020). Gli orizzonti della nuova geopolitica. Verso il 2050. Torino: UTET Università.
- Spada, G. (2023). BRICS: Nuova frontiera nella geopolitica. Milano: Mnamon.
- Cerreti, C. (2019). Spazi e poteri. Geografia politica, geografia economica, geopolitica. Roma-Bari: Laterza.

Sitografia

- Glistatigenerali.com - https://www.glistatigenerali.com/geopolitica_russia/la-guerra-segreta-per-loceano-artico/, settembre 2025
- Articmostra.cnr.it - <https://articmostra.cnr.it/index.php/sezione-5-ofcv/caratteristiche-geografiche-dell-artico-ofcv#:text=Il%20clima%20artico%20%C3%A8%20caratterizzato,%20%20%C2%B0C>, settembre 2025
- Pandorarivista.it - <https://www.pandorarivista.it/articoli/ground-zero-l-artico-il-cambiamento-climatico-e-la-geopolitica-delle-risorse/>, settembre 2025
- Linkiesta.it - <https://www.linkiesta.it/2022/12/cina-potere-artico-via-della-seta-polare/#:text=Sempre%20nel%202013%20la%20Cina,di%20Via%20della%20Seta%20Polare>, settembre 2025
- Blog.geografia.deascuola.it - <https://blog.geografia.deascuola.it/articoli/via-seta-polare>, settembre 2025
- Climate.nasa.gov - <https://climate.nasa.gov/vital-signs/arctic-sea-ice/>, settembre 2025
- Focus.it - <https://www.focus.it/comportamento/economia/che-cose-la-nuova-via-della-seta-cina>, settembre 2025
- Csis.org - <https://www.csis.org/analysis/chinas-belt-and-road-initiative-five-years-later>, settembre 2025

- Digicakline.it - Cina: una potenza artica nell'Asia Orientale <https://digicakline.it>, settembre 2025
- Europacentrustudi.org - La questione Artica nell'ambito della recente politica estera di USA e Cina - Centro Studi d'Europa <https://europacentrustudi.org>, settembre 2025
- IARI.site - GENESI ED EVOLUZIONE DELLA STRATEGIA CINESE IN ARTICO <https://iari.site>, settembre 2025
- Arctic-council.org - <https://arctic-council.org/about/observers/>, settembre 2025
- Articmostra.cnr.it - <https://articmostra.cnr.it/index.php/sezione-4/il-problema-della-governance>, settembre 2025
- Articmostra.cnr.it - <https://articmostra.cnr.it/index.php/sezione-6/gli-organismi-di-gestione-politiche-ofc>, settembre 2025
- Parlamento.it - <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affarinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0124App.pdf>, settembre 2025
- Centrostudi-italiacanada.it - https://www.centrostudi-italiacanada.it/articoli/geopolitica_e_governance_dell_artico_tra_cooperazione_risorse_strategiche_e_sostenibilita, settembre 2025
- Arctic-council.org - <https://arctic-council.org/about/observers/>, settembre 2025
- Geopolitica.info, <https://www.geopolitica.info/artico-tra-cambiamenti-climatici-e-nuove-rotte-possibili/>, settembre 2025
- Wallstreetitalia.com, <https://www.wallstreetitalia.com/nuova-via-della-seta-artico/>, settembre 2025
- Europacentrustudi.org, <https://www.europacentrustudi.org/2022/01/24/artico/>, settembre 2025
- Digipackline.it, <https://www.digipackline.it/cina-una-potenza-artica-nellasia-orientale/>, settembre 2025
- Linkiesta.it, <https://www.linkiesta.it/2022/12/cina-potere-artico-via-della-seta-polare/#:::text=Sempre%20nel%202013%20la%20Cina,di%20Via%20della%20Seta%20Polare>, settembre 2025

- Osservatorioartico.it, <https://www.osservatorioartico.it/la-cina-e-lartico/>, settembre 2025
- Gov.cn, <http://english.www.gov.cn/>, settembre 2025
- Fmprc.gov.cn, <http://www.fmprc.gov.cn/web/>, settembre 2025
- Scio.gov.cn, <http://www.scio.gov.cn/zfbps/32832/Document/1618203/1618203.htm>, settembre 2025
- Bbc.com, <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-57746424>, settembre 2025
- Hydrocarbons-technology.com, <https://www.hydrocarbons-technology.com/projects/yamal-lng-project-russia/>, settembre 2025
- Ciis.org.cn, https://www.ciis.org.cn/ydyljzyxslb/202007/t20200716_4131.html, settembre 2025
- Beltandroadforum.org, <http://2017.beltandroadforum.org/>, settembre 2025
- Beltandroadforum.org, <http://2017.beltandroadforum.org/2010/2017/04/07/c27-22.html>, settembre 2025
- Customs.gov.cn, <http://english.customs.gov.cn/customs/Statistics>, settembre 2025
- Statista.com, <https://www.statista.com/statistics/274529/major-lng-importing-countries/>, settembre 2025
- Novatek.ru, <https://www.novatek.ru/en/business/yamal-lng/>, settembre 2025
- Osservatorioartico.it, <https://www.osservatorioartico.it/italia-artico/>, settembre 2025
- Insideover.com, <https://it.insideover.com/difesa/la-cortina-di-ghiaccio-la-rete-delle-basi-russe-nellartico.html>, settembre 2025
- Limesonline.com, <https://www.limesonline.com/usa-russia-e-cina-competononellartico/101937>, settembre 2025
- Limesonline.com, <https://www.limesonline.com/rubrica/artico-il-semifreddo-artico>, settembre 2025
- Europacentrustudi.org, <https://www.europacentrustudi.org/2022/01/24/artico/>, settembre 2025
- Esteri.it, https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/aree_geografiche/europa/artico/italia-e-artico/, settembre 2025

- Difesaonline.it - <https://www.difesaonline.it/geopolitica/brevi-estero/il-vertice-euroasiatico-di-samarcanda-unalternativa-alloccidente>, settembre 2025
- Geopolitica.info - <https://www.geopolitica.info/incontro-samarcanda-shanghai-cooperation-organization-russia-cina/>, settembre 2025
- Linkiesta.it - <https://www.linkiesta.it/blog/2019/05/una-nuova-frontiera-energetica-la-via-della-seta-polare/>, settembre 2025
- Limes.com, <https://www.limesonline.com/limiti-e-potenzialita-delle-vie-della-seta-polari-per-la-cina>, settembre 2025
- https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Arctic_Ocean_SVG.svg
- <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Arctic.svg>
- https://id-maps.com/m/world/projectionpolaire_it/projectionpolaire_ito8.gif
- <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Arctic.svg>
- <https://climate.nasa.gov/vital-signs/arctic-sea-ice/>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/File:BlankMap-World-2009.svg>
- <https://www.tempi.it/wp-content/uploads/2019/04/nuova-via-della-seta-tempi.jpg>
- IARI.site - Genesi ed evoluzione della strategia cinese in Artico, settembre 2025
- <https://it.wikipedia.org/wiki/File:BlankMap-World-2009.svg>
- https://www.americangeosciences.org/sites/default/files/AGI_PE_Arctic_web_final.pdf
- <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Arctic.svg>
- https://id-maps.com/m/world/projectionpolaire_it/projectionpolaire_ito8.gif
- https://cdn.gelestatic.it/limesonline/www/2009/11/la_russia_in_artico_309-1024x686.jpg
- <https://cdn.gelestatic.it/limesonline/www/2022/09/due-teatri-artici-1024x702.jpg>
- <https://cdn.gelestatic.it/limesonline/www/2019/01/2-Basi-militari-russe-nellartico.jpg>
- <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Arctic.svg>
- https://id-maps.com/m/world/projectionpolaire_it/projectionpolaire_ito8.gif
- https://cdn.gelestatic.it/limesonline/www/2010/01/il_grande_nord_09.jpg
- <https://cdn.gelestatic.it/limesonline/www/2022/09/due-teatri-artici-1024x702.jpg>
- <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Arctic.svg>
- https://id-maps.com/m/world/projectionpolaire_it/projectionpolaire_ito8.gif

- https://cdn.gelestatic.it/limesonline/www/2010/01/il_grande_nord_09.jpg
- [https://www.researchgate.net/publication/330643092/figure/fig4/AS:719181100441600@1548462526710/Map-of-existing-and-developing-routes-in-Polar-Silk-Road-36.png](https://www.researchgate.net/publication/330643092/figure/fig4/AS:719181100441600@1548462526710/Map-of-existing-and-developing-routes-included-in-Polar-Silk-Road-36.png)
- <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Arctic.svg>
- https://id-maps.com/m/world/projectionpolaire_it/projectionpolaire_ito8.gif

